



**PROVINCIA REGIONALE DI CATANIA**

**PROGRAMMA DI SVILUPPO SOCIO -ECONOMICO**

**2008 - 2010**

## Indice

<b>Premesse</b>	
<b>Linee strategiche del Programma 2008-2010</b>	<b>Pag 4</b>
<b>La scommessa 2008 e l'acquisizione di risorse di finanza derivata</b> <b>PO FESR 2007 -2013 –</b> <b>PO FSE 2007-2013</b>	<b>Pag 16</b>
<b>Nuovo possibile ruolo della Provincia nel periodo 2008-2010: Organismo intermedio con funzioni di autorità di gestione nell'ambito dell'Asse VI</b>	<b>Pag 36</b>
<b>Linee Guida dettate dal dipartimento della Programmazione Regione Sicilia per la attuazione territoriale del PO FESR 2007 – 2013</b>	<b>Pag 43</b>
<b>Strumenti complementari al Modello di Governance</b>	<b>Pag 62</b>

**Sulla base delle indicazioni, esposte nella premessa del progetto di programma di sviluppo socio-economico 2006-2008, qui di seguito riportate ricalca documento rassegnato alla Regione per la nuova programmazione 2007 -2013. Frutto di una concertazione che ha coinvolto tutti gli attori del territorio e approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 591 del 29 dicembre 2005, il documento in oggetto ha espresso le priorità ritenute funzionali a uno sviluppo socio economico in grado di differenziare il nostro territorio a livello internazionale definendone così il vantaggio competitivo nel mercato globale. Delle suddette priorità è stato tenuto conto nel rapporto che la Regione Siciliana ha sottoposto a Bruxelles per la ristrutturazione dei fondi strutturali. Coerentemente, al percorso intrapreso e constatando che il documento provinciale è in linea con gli interventi definiti prioritari a livello nazionale ed europeo, si è ritenuto utile assumere lo stesso documento come programma di Sviluppo socio economico 2006 – 2008 e 2007-2009 per costruire così i presupposti necessari allo sfruttamento delle future risorse comunitarie e della rimodulazione del nuovo POR 2007/2013. A tale scopo, si ritiene necessario implementare il sistema delle attività nel corso del triennio grazie a tavoli concertativi settoriali da avviare alla luce del nuovo POR e del riconoscimento che esso contiene (ASSE VI) degli Organismi intermedi nelle Province e nei Comuni. Temi prioritari per l’acquisizione di finanza derivata risultano essere, in particolare, le Infrastrutture e l’Energia per le quali è in corso di valutazione il parco progetti dei Comuni e/o delle coalizioni territoriali che hanno operato fino a questo momento, al fine di presentare alla Regione un piano provinciale entro il 7 luglio.”** **la programmazione provinciale 2008-2010 ha come obiettivo prioritario, da un lato, il raggiungimento dei parametri previsti per qualificare l’ENTE PROVINCIA organismo intermedio cogliendo così l’opportunità delineatasi con il PO FESR 2007-2013 della Regione Siciliana, dall’altro, l’acquisizione delle risorse necessarie ad attuare quanto previsto nelle linee strategiche provinciali già adottate l’anno scorso .**

Lo stesso, infatti, approvato dalla CE con decisione C(2007) 4249 del 7 settembre 2007, prevede fra le modalità di attuazione, la possibilità di designare un organismo o un soggetto pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell’Autorità di Gestione o dell’Autorità di certificazione<sup>1</sup>, ai sensi del combinato disposto degli articoli 2, § 6, e 59, § 2 del Reg. CE n.1083/2006 del Consiglio dell’11/7/2006. Una tale possibilità, che in questo nuovo ciclo di programmazione è stata introdotta direttamente nel regolamento e non in quello di attuazione della Commissione, viene espressamente offerta per affrontare le questioni urbane (articolo 37, §6, lett. a) del reg. CE n.1083/2006), tramite il conferimento di apposita delega (accordo), registrata per iscritto nel rispetto delle prescrizioni normative comunitarie e formata sulla base delle funzioni e organizzazioni previste nel capitolo 3 del documento “*descrizione dei sistemi di gestione e controllo*” redatto ai sensi dell’art.21 del regolamento CE n.1828/2006.

---

<sup>1</sup> Il capitolo 5, modalità di attuazione, capitolo 5.2.6 del PO FESR 2007-2013 della Regione Siciliana, prevede che:  
“L’Amministrazione regionale può designare un organismo o un soggetto pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell’Autorità di Gestione o dell’Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.”

- **Le linee strategiche del programma di sviluppo socio economico 2008-2010**

**La presente proposta di Programma di sviluppo socio economico 2008-2010 fa salva la strategia enunciata nel programma di sviluppo socio economico 2007-2009** che declina le linee di intervento per il raggiungimento dell'obiettivo della competitività nelle tre dimensioni della competitività sociale- competitività economica e competitività ambientale.

Pur rimandando, quindi al documento 2007-2009, qui di seguito si ritiene opportuno riportare un quadro sintetico delle linee strategiche condivise dal territorio. Esso costituisce il piano di lavoro da cui partire per poter, alla luce del FESR, identificare assi e obiettivi specifici su cui concentrarsi per acquisire risorse finanziarie.

### **LE TRE DIMENSIONI CONFERITE ALL'OBBIETTIVO DELLA COMPETITIVITÀ.**

#### 1 ) La "**competitività sociale**" si basa sul fare sistema

L'Europa si caratterizza per un modello sociale che costituisce la specificità politico-culturale dell'Unione. All'interno di questo modello che va fortemente perseguito proprio al fine di raggiungere quella dimensione di competitività sociale del territorio individuata tra le linee strategiche di maggior successo, vanno individuati gli elementi che devono costituire per il territorio della provincia di Catania le priorità. Una nuova dimensione tecnologica ed economica ha infatti senso e valore e diviene elemento di sviluppo nella misura in cui serve alle persone. La modernizzazione raggiunge i suoi obiettivi se consente alle donne ed agli uomini di acquisire consapevolezza e strumenti per vivere e lavorare dignitosamente e per garantirsi un futuro migliore. **La scommessa della competitività sociale** si gioca sulla capacità dei soggetti di intervenire insieme, efficacemente, in base ad una stessa concezione del progetto (o "visione del futuro"), incoraggiata da una concertazione fra i vari livelli istituzionali.

**Concerne quindi l'organizzazione degli operatori locali ed i rapporti tra le persone, tra gli operatori e le istituzioni, nonché tra le istituzioni stesse.** La competitività sociale è un modo di pensare, una vera e propria "cultura", che si basa sulla fiducia reciproca, nonché sulla volontà e la capacità di riconoscere, esprimere e strutturare in modo articolato interessi individuali e collettivi. Il raggiungimento di tale risultato comporterebbe **il superamento di una delle criticità** che emerge dall'analisi SWOT effettuata per il nostro territorio, e cioè della mancanza di una VISION comune agli attori socio-economici, il senso di appartenenza ad una comunità, la cultura della fiducia, **in altre parole la "cultura di rete"**.

OBIETTIVO	ESIGENZE STRATEGICHE	Linee di Intervento
<b>Competitività sociale</b>	<b>Coesione sociale</b>	<p>Promuovere l'integrazione economica, sociale e culturale delle persone meno favorite.            Combattere le discriminazioni            Migliorare la disponibilità dei servizi e renderli più accessibili ( Sportello unico servizi sociali)</p>
	<b>Istruzione e formazione</b>	<p>Favorire l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per la promozione della cittadinanza attiva e dell'occupabilità</p>
	<b>Costruzione della RETE e della cultura di sistema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attivazione relazioni interne ed esterne al territorio, benchmarking , trasferimento e riuso</li> <li>- Favorire interconnessione informatica degli attori della rete</li> <li>- Implementare la ICT</li> </ul>
	<b>Condivisione obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- attivazione di pianificazione strategica e di forme di partenariato e partecipazione come metodologia di progettazione dal basso</li> <li>- costruzione di una identità territoriale</li> <li>- marketing come organizzazione sistematica della comunicazione interna ed esterna al sistema locale</li> </ul>
	<b>migliore governance</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- migliorare l'efficienza e la trasparenza delle P.A e dei processi di governance pubblico-privata</li> <li>- modernizzare i servizi pubblici</li> <li>- contrastare la criminalità organizzata ed affermare la legalità anche con la generalizzazione dei protocolli specifici</li> <li>- favorire la definizione di politiche e programmi validi e migliorarne la capacità di</li> </ul>

		attuazione - maggiore monitoraggio sulla rendicontazione finanziamenti
--	--	---

## La "competitività ambientale"

Intesa come capacità dei soggetti di valorizzare l'ambiente, nella sua accezione più ampia di quadro di vita della popolazione insediata sul territorio, in quanto elemento "distintivo" del territorio, garantendo al contempo la tutela e il rinnovamento delle risorse naturali e del patrimonio, costituisce un punto debole per la Provincia di Catania che allo stato delle cose non è in grado di proporsi come nodo di connessione tra l'Europa ed il Mediterraneo.

Da un lato la carenza di un'organizzazione chiara che definisca regole e metodi di gestione con le inadeguate infrastrutture materiali ed immateriali funzionali alla fruizione dello "ambiente", dall'altro la difficile situazione della Provincia di Catania metropolitana caratterizzata dal degrado territoriale e sociale, dalla crisi della mobilità e dalla inadeguata politica di offerta di servizi alla persona e alla comunità, pongono la Provincia in uno stato di inadeguatezza su cui agire al più presto.

Risulta così prioritario rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo ed allo stesso tempo puntare sulla valorizzazione delle risorse naturali.

Facendo riferimento a queste ultime è necessario guardare alla **sicurezza per la persona, alla difesa dal rischio idrogeologico, sismico e da inquinamento ed alla riduzione dei costi sociali e ambientali** sia in un'ottica di maggiore garanzia del tessuto insediativo e delle attività produttive esistenti, che in un'ottica di sviluppo competitivo del territorio, sostenibilità dell'uso delle risorse, maggiore salubrità e qualità della vita.

Bisogna, inoltre, investire sull'**incremento del livello di know-how tecnologico, amministrativo e gestionale** che diventa indispensabile per il governo dell'ambiente e del territorio nell'ottica di una politica di sviluppo economico che sia ambientalmente sostenibile.

OBIETTIVO	ESIGENZE STRATEGICHE	Linee di Intervento
<b>Competitività ambientale</b>	<b>Approccio ecosostenibile nella gestione delle risorse idriche</b>	Gestione dell'acqua come bene comune e risorsa esauribile
	<b>Gestione dei rifiuti</b>	Interventi per favorire una minore produzione, il riuso ed il riciclo dei rifiuti. Sostenere la razionalizzazione della gestione in un'ottica di sostenibilità sociale ambientale ed economica.
	<b>Innovazione ecologica</b>	Lotta alle diseconomie Valutazioni periodica delle performances del nostro sistema economico produttivo e dei consumi e del suo impatto ambientale. Sviluppo delle energie rinnovabili
	<b>Infrastrutturazione</b>	Reti idriche e impianti utili al ciclo dei rifiuti Strutture per l'adduzione di gas naturale Reti elettriche Sistema integrato intermodale di trasporti che privilegi il trasporto ferroviario e marittimo
	<b>Sicurezza ambientale</b>	Adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente Sistemi di monitoraggio, prevenzione, intervento incendi – inquinamenti- rischio sismico e idrogeologico
	<b>Efficienza ambientale</b>	Stazione sottomarina per monitoraggio eventi sismici tipo tsunami nel bacino orientale del mediterraneo.  Strutturazione di sistemi di governo adeguati  Campagne di sensibilizzazione della collettività
	<b>Incremento know how tecnologico, amministrativo e gestionale</b>	Formazione
	Sviluppo sostenibile: <b>Nuovi modelli di crescita</b> – coesione tra aspetti economici – territoriali - ecosistemici	Rete ecologica

	<p><b>Miglioramento qualità della vita nelle aree urbane</b>, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dimesse- attenzione ai bisogni dell'infanzia, alla integrazione sociale e alla lotta alla marginalità.</p>	<p>miglioramento della mobilità, nell'ottica del riequilibrio modale, e di riqualificazione urbana perseguite mediante sia interventi di riqualificazione fisica che mediante interventi di sostegno alle attività commerciali, artigianali e di servizio presenti in tali aree</p> <p>Aumentare interventi di pubblica sicurezza</p>
	<p><b>Rafforzamento potenzialità dei centri urbani</b>, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati</p>	<p>Valorizzare l'area metropolitana come sede di funzioni rare di livello nazionale ed internazionale;</p> <p>riorganizzare il ruolo degli altri centri, favorendo il decentramento di funzioni direzionali regionali ed un migliore raccordo con le potenzialità specifiche del proprio ambito territoriale;</p> <p>organizzare i centri minori come infrastruttura di sostegno ai sistemi locali emergenti</p>



La "**competitività economica**" :

Sulla base dell'analisi del contesto e delle esperienze di programmazione negoziata si potrebbe dire che lo sviluppo del vantaggio competitivo economico dell'area catanese si basa **sull'integrazione di diversi sistemi economici:**

***Economia del Turismo- Economia agro- alimentare- Economia della Conoscenza- Economia delle industrie e del terziario- Economia dell'ambiente, del benessere e del Patrimonio storico artistico culturale***

Si tratta di mettere a sistema le risorse e competenze sul territorio avvalendosi dei vantaggi che ogni parte conferisce al sistema. E di ragionare sul patrimonio ambientale storico in termini di redditività, di posti di lavoro e produzione di ricchezza diffusa dove la gestione delle risorse naturali viene vista non solo come corretta ed efficiente erogazione di servizi a beneficio delle attività produttive esistenti, ma come fonte di **sviluppo di nuove attività e di sistemi produttivi**.

La logica di base, date le dimensioni delle imprese e del vantaggio conseguibile attraverso una loro aggregazione, anche temporanea, in termini di flessibilità ed organizzazione, rispetto a grandi imprese è quella della **FILIERA** .

**Filiera verticale e filiera orizzontale** così da poter assicurare alla domanda, servizi e prodotti di elevata qualità. E' la concezione che si vuole portare avanti nella produzione agroalimentare, nell'industria, ma anche nel turismo come sarà illustrato nella parte di dettaglio .

Va sottolineato che la mancanza di un sistema di servizi (pubblico e privato) che favorisca il trasferimento tecnologico ed il collegamento tra ricerca, tecnologia e mercato;

la difficoltà di ricorrere a strumenti di finanza innovativa, attività di ricerca per le PMI e più in generale per lo sviluppo economico di nuove iniziative, la dimensione "micro" delle attività imprenditoriali e, pertanto, la loro debolezza nei mercati esteri; la fragilità delle relazioni collaborative tra le PMI locali operanti , rappresentano debolezze che **determinano il parziale inserimento del sistema territoriale locale nel *knowledge network*** e, in generale, nel mercato secondo la sua attuale configurazione, limitando inoltre la visibilità delle imprese (specialmente quelle del settore high tech) allontanandole dal "circuitto dell'innovazione

Disegnare una strategia per la competitività economica significa sanare questi gap.

**CHIAVI STRATEGICHE DI SVILUPPO:**

*Infrastrutture materiali Immateriali - Piattaforma logistica e dei trasporti- Innovazione- Rafforzamento Cultura Manageriale ( marketing e funzione commerciale)*

*- intangibile assets - Strumenti finanziari innovativi e regimi d'aiuto alle imprese*

OBIETTIVO	ESIGENZE STRATEGICHE	LINEE DI INTERVENTO PER LA PROVINCIA
<b>Competitività economica</b>	<b>“Rendere più attraente la provincia” migliorandone l’accessibilità all’area</b> Connettività esterna ed Interna	Individuazione ed implementazione infrastrutture (materiali ed immateriali) funzionali allo sviluppo ed al collegamento zone rurali alla città  <b>Creazione di una piattaforma integrata per i trasporti e la logistica delle merci e delle persone</b>
	<b>Innovazione tecnologica</b> come elemento di differenziazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diffusione conoscenze tecnologie e innovazione</li> <li>- Messa a sistema della logistica con piattaforma h/s di controllo web-satellitare con focus su security tracing e tracking</li> <li>- Creazione un circuito virtuoso tra imprese, e mondo della ricerca capace di trasformare la provincia in un territorio-laboratorio della conoscenza scientifica e dei nuovi saperi tecnologici.</li> <li>- Potenziare infrastrutture tecnologiche</li> <li>- Orientamento della ricerca alle esigenze delle aziende</li> <li>- Sviluppo settori emergenti (biotecnologie, nuovi materiali, lapideo, nano tecnologie, design...)</li> <li>- Investimenti su strumenti informatici a supporto delle politiche di sviluppo</li> </ul>
	<b>Tessuto produttivo flessibile e dinamico</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rafforzamento ed organizzazione filiere orizzontali e verticali</li> <li>- Creazione di centri di aggregazione offerta</li> <li>- Qualificazione della struttura localizzative del sistema produttivo (ASI)</li> <li>- Promozione di “zone artigianali” all’interno di grandi e medie aree urbane</li> </ul>
	<b>Cultura come fattore di innovazione e di coesistenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di un unico sistema affidabile per la rilevazione fabbisogni</li> <li>- Formazione e qualificazione del capitale sociale</li> <li>- Investimenti nella formazione</li> </ul>

		<p>manageriale e d'eccellenza nel settore marketing e commerciale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Implementazione iniziative volte a creare centro culturale per il mediterraneo ( Università –Politecnico-Biblioteca del Mediterraneo)</li> </ul>
	<b>Servizi Finanziari</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interventi specifici a favore delle imprese (servizi informativi sui finanziamenti, sugli strumenti di finanza innovativa</li> <li>- Fondi di investimenti chiusi settoriali</li> </ul>
	<b>Internazionalizzazione</b>	<p><u>Cultura internazionale</u></p> <p>Sviluppo collegamenti ed iniziative di cooperazione euro -mediterranea di natura commerciale ed interindustriale.</p> <p>Sviluppo e realizzazione di servizi e iniziative a sostegno attività di internazionalizzazione del tessuto produttivo</p> <p>Sviluppo della conoscenza dei mercati, delle opportunità offerte</p> <p><u>Promozione</u> sui mercati internazionali immagine della Provincia come polo attrattivo di investimenti esogeni</p> <p>Investimenti a favore dei <i>cluster</i> maturi per i mercati internazionali</p>
	<b>Marketing territoriale</b>	<p>Sviluppo e realizzazione di iniziative di Marketing territoriale</p> <p>Sviluppo di strutture per il sostegno alle attività di internazionalizzazione dei sistemi locali di imprese</p>
	<b>Formazione all'interno della P.A</b> competenze finalizzate allo sviluppo internazionale	<p>Avviamento progetti pilota tra amministrazioni</p> <p>Sportelli unici</p>
	<b>Miglioramento offerta turistica</b>	<p>Creazione di una Cabina di Regia per la definizione di strategie e piani operativi che ottimizzino anche le iniziative in itinere</p> <p>Puntare su STL</p> <p>Organizzazione filiere con messa a sistema delle risorse</p> <p>Sviluppare prodotti specializzati per filiere</p> <p>Creare una cultura dell'accoglienza e della</p>

		<i>customer satisfaction</i> – servizi al cliente Migliorare la fruizione dei beni. Intervenire su ricettività di alcune zone
	<b>Sviluppo equilibrato delle Zone rurali</b>	Incentivazione e miglioramento produzioni tipiche (PIF_I.or) ed innovative (biotecnologie) Marchi/ certificazione qualità Incentivi alla trasformazione Favorire Imprenditoria giovanile – femminile e formazione Supporto consulenziale per le colture Recupero acque reflue a fini irrigui

## LA RICERCA

Nell'ambito delle priorità nelle politiche di sviluppo e di crescita, **l'innovazione tecnologica, quella di processo e prodotto, l'attività di R&S** rivestono, direttamente ed indirettamente, un ruolo prioritario. In particolare, la R&S nella società della conoscenza non solo concorre all'innalzamento generale della cultura, e risulta essenziale per i processi di formazione dei ricercatori, dei docenti e dei quadri tecnici di alto livello, ma rappresenta un importante fattore per stimolare e promuovere i processi di innovazione e incrementare quindi la competitività del sistema economico e produttivo. La competitività si basa naturalmente su un sistema del valore che partendo dalla ricerca trova altri importanti punti nei processi di innovazione, di interiorizzazione delle conoscenze sviluppate a livello mondiale, di sviluppo, e di supporto del mercato. Con questi processi l'attività di ricerca deve confrontarsi e, ove possibile, integrarsi.

Il sistema scientifico e dell'innovazione deve essere in grado di:

- svolgere attività di ricerca fondamentale, libera di eccellenza - *ricerca in quanto valore in se, da tutelare e promuovere secondo il dettato costituzionale*, per lo sviluppo culturale del paese e come fonte di nuove idee e nuovi avanzamenti nella conoscenza;
- svolgere attività di alta formazione, finalizzata all'incremento qualitativo e quantitativo del capitale umano, *un fattore decisivo per assicurare lo sviluppo scientifico, economico e sociale del paese*;
- contribuire attraverso l'assimilazione della nuova conoscenza prodotta a livello mondiale al suo trasferimento al sistema produttivo regionale;
- contribuire con lo svolgimento di queste funzioni alla competitività della Regione, in collaborazione con il sistema produttivo, per lo sviluppo di nuove tecnologie, di nuovi prodotti, processi e servizi, competitivi sul mercato globale; *si tratta di un aspetto fondamentale spesso sottovalutato, che richiede una forte attenzione e un potenziamento*;

Infine, preme sottolineare l'esigenza di un sostanziale **potenziamento delle infrastrutture tecnologiche del territorio regionale** di servizio per l'innalzamento della competitività di sistema. Ciò potrà essere perseguito, già nel breve periodo, valorizzando, con un sistema a rete, le competenze esistenti e favorendo la realizzazione di strutture pubblico-private in grado di assicurare i servizi necessari agli operatori. Mancando tali strutture sarà difficile avviare progetti di internazionalizzazione che necessariamente presuppongono la certificazione delle merci in arrivo/partenza di conformità a standard di riferimento.

## **COMPETITIVITA' E PIENA OCCUPAZIONE**

Considerando l'obiettivo di sviluppo del territorio in un'ottica di sistema, la macrovariabile dipendente che potremmo definire prioritaria è quella dell'occupazione a cui sono strettamente correlate in particolare modo le politiche indirizzate a valorizzare il capitale umano e quelle volte a supportare il tessuto economico.

Nella rinnovata strategia di Lisbona sono peraltro confermati gli obiettivi dati per far sì che l'Unione europea raggiunga elevati livelli di partecipazione al mercato del lavoro, di occupazione e qualificazione.

Nel contesto comunitario sono indicati come obiettivi a medio termine livelli del tasso di occupazione medio (70% complessivamente-60% donne; 50% anziani) da cui la nostra provincia è ben lontana. Così come per la realizzazione della società della conoscenza è necessario che:

- si riducano gli abbandoni scolastici ad una percentuale media del 10%, si porti almeno all'85% la percentuale della popolazione ventiduenne che abbia completato il ciclo di istruzione secondaria,- si raggiunga almeno la percentuale del 12,5% per quanto attiene la partecipazione della popolazione adulta in età lavorativa ad attività di istruzione e formazione.

E' evidente che si impone una riorganizzazione dei sistemi formativi a livello nazionale ma a **livello locale occorre mettere a sistema l'offerta formativa** correlandola con la domanda anche incentivando occasioni di confronto e veri e propri patti formativi tra scuole, centri di F.p, università, enti locali e parti sociali

### **Le priorità di intervento:**

Favorire l'ampliamento della partecipazione al mercato del lavoro attraverso lo sviluppo della qualità dei processi di conciliazione tra lavoro e vita privata e della qualità e quantità dei servizi di prossimità

- Sviluppare una strumentazione utile all'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro e a rendere trasparenti il mercato di lavoro dei servizi per l'occupazione.
- mettere l'occupazione in sinergia più stretta con le politiche di sviluppo, ricerca e formazione rafforzando la logica degli accordi locali e settoriali anche per sostenere le PMI a introdurre nuove capacità rivolte all'innovazione.

Sul piano delle politiche volte alla creazione di una **conoscenza** funzionale alla piena occupazione, tra le priorità di intervento emergono:

- Coordinamento tra le istituzioni interessate per la lotta agli abbandoni precoci ed alla dispersione scolastica
- Rafforzamento delle competenze di base (saper leggere e scrivere, informatica ed inglese) attraverso un piano straordinario di formazione per la fascia 25-64 anni.
- Messa a sistema degli interventi sull'orientamento scolastico, universitario e professionale rafforzando le sinergie tra centri per l'impiego, CTP e altre agenzie territoriali.
- Attivare gli interventi per l'inserimento dei lavoratori immigrati anche attraverso la creazione di una scuola di lingua e cultura italiana in collaborazione con l'Università.

In altre parole al fine di soddisfare le priorità di intervento, **nelle zone urbane**, si deve puntare al **miglioramento della competitività** (attraverso la creazione di gruppi e di reti) e a un maggiore equilibrio, in termini di sviluppo, tra le città più forti dal punto di vista economico e il resto della rete urbana. Occorrerà sostenere fra l'altro, misure a favore **dell'imprenditoria, dell'occupazione locale e dello sviluppo delle comunità**, nonché la prestazione di servizi ai cittadini, tenendo conto dei mutamenti demografici in corso. Sono importanti anche le misure volte a ripristinare **l'ambiente fisico**, a riconvertire le zone industriali abbandonate e a preservare/sviluppare il patrimonio storico e culturale. Ai fini della **coesione sociale**, è indispensabile rafforzare la sicurezza, promuovere l'integrazione economica, sociale e culturale

delle persone meno favorite, combattere le discriminazioni, migliorare la disponibilità dei servizi chiave e renderli più accessibili.

Gli interlocutori principali nelle città e le autorità locali possono dare un contributo considerevole al conseguimento di questi obiettivi tramite l'elaborazione di un **piano di sviluppo per il risanamento urbano o di pianificazione strategica** che costituiscono di norma un requisito indispensabile per il buon esito di questo tipo di iniziative in quanto garantisce la coerenza degli investimenti e la loro qualità ambientale, oltre a favorire l'impegno e la partecipazione del settore privato al rinnovamento urbano.

- **La scommessa 2008 e l'acquisizione di risorse di finanza derivata**

L'approvazione dei piani operativi FESR – FSE Regione Siciliana rende adesso possibile l'acquisizione delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione delle linee di intervento discendenti dalle priorità strategiche sopra enunciate.

Risulta, pertanto, fondamentale ottimizzare le condizioni e le competenze necessarie a poter accedere ai fondi strutturali

PO FESR 2007 -2013 –

PO FSE 2007-2013

Va tra l'altro sottolineato, che alla luce di nuove disposizioni del QSN l'approccio progettuale deve essere proiettato a un sistema di **finanza integrata** che non rende più aggiuntive o residuali risorse finanziarie per le politiche di sviluppo, ma ne sancisce la integrazione a quelle regionali

## **A) PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE SICILIA 2007-2013**

### **PRIORITA' D'INTERVENTO**

- Asse 1: Reti e collegamenti per la mobilità**
- Asse 2: Uso efficiente per l'uso delle risorse naturali**
- Asse 3: Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico - ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo**
- Asse 4: Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione**
- Asse 5: Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali**
- Asse 6: Sviluppo urbano sostenibile**
- Asse 7: Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica**

### **ASSE 1**

#### **RETI E COLLEGAMENTI PER LA MOBILITA' -OBIETTIVO GENERALE**

**La strategia che si intende attuare per il periodo 2007-2013 è quella di intervenire in modo sistemico sull'intero complesso delle infrastrutture, in modo da assicurare il raggiungimento dell'obiettivo globale dell'asse che riguarda:**



**“Realizzare un sistema di trasporto efficiente, flessibile, sicuro e sostenibile, assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo”.**

- Obiettivo specifico 1.1: completare, qualificare funzionalmente e potenziare la rete di trasporto ferroviaria e stradale, sia primaria che secondaria, al fine di migliorare l’accessibilità ed accrescere la competitività del territorio.**
- Obiettivo operativo 1.1.1: completare ed adeguare gli assi ferroviari principali**
- Obiettivo operativo 1.1.2: completare e adeguare la rete stradale primaria**
- Obiettivo operativo 1.1.3: favorire la interconnessione tra le reti e nodi principali**
- Obiettivo operativo 1.1.4: adeguare la funzionalità della viabilità secondaria.**
  
- Obiettivo specifico 1.2: accrescere la dotazione e la funzionalità dei nodi infrastrutturali in grado di favorire l’intermodalità e l’ottimale trasporto delle merci e delle persone, con particolare attenzione alla specificità insulare del territorio.**
- Obiettivo operativo 1.2.1: potenziare le infrastrutture logistiche**
- Obiettivo operativo 1.2.2: sviluppare la portualità regionale**
- Obiettivo operativo 1.2.3: potenziare le strutture landside degli aeroporti esistenti e realizzare interventi finalizzati all’innovazione tecnologica nel settore del trasporto aereo.**
  
- Obiettivo specifico 1.3: migliorare le condizioni di circolazione di merci e persone, riducendo la mobilità con mezzo proprio nelle aree urbane, potenziando i sistemi di trasporto pubblico di massa e ottimizzando l’offerta di trasporto attraverso le reti immateriali.**
- Obiettivo operativo 1.3.1: completare il sistema di trasporto pubblico di massa a guida vincolata.**
- Obiettivo operativo 1.3.2: Realizzare e potenziare i parcheggi di interscambio modale connessi alla rete di trasporto pubblico locale.**
- Obiettivo operativo 1.3.3: potenziare e diffondere l’impiego di sistemi ITS (Intelligent Transport System) per l’ottimizzazione del trasporto delle merci e delle persone, migliorando e sviluppando, inoltre, i sistemi informativi per l’utenza per l’ottimizzazione del trasporto pubblico locale.**

*La strategia dell'Asse 1 risulta essere funzionale al perseguimento degli obiettivi declinati nei restanti Assi e in particolare a:*

- Le strategie dell'asse prioritario 2 "Uso efficiente delle risorse naturali" puntando sul riequilibrio modale e sul coordinamento dei sistemi di trasporto pubblici e privati in ambito urbano volti a garantire la sostenibilità ambientale e l'eco-efficienza del sistema regionale dei trasporti;
- Le strategie dell'Asse prioritario 3 "Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo", attraverso interventi finalizzati a garantire una maggiore accessibilità del territorio, un sistema di trasporto pubblico locale più efficiente;
- Le strategie dell'Asse prioritario 5 "Sviluppo della imprenditorialità e dei sistemi produttivi locali" e, in particolare, puntando sul potenziamento delle infrastrutture logistiche e migliorando l'accessibilità ai sistemi produttivi regionali, accrescendone la competitività;
- Le strategie dell'Asse prioritario 6 "Sistema urbano sostenibile", spostando sul trasporto pubblico, e in particolare quello a guida vincolata, una quota significativa della mobilità generale in ambito urbano realizzando parcheggi di interscambio che contribuiscano a ridurre il traffico nelle città con notevoli vantaggi in termini di inquinamento acustico ed ambientale.

## **ASSE 2:USO EFFICIENTE DELLE RISORSE NATURALI -OBIETTIVO GENERALE**

- La strategia di sviluppo consiste nel raggiungimento del seguente obiettivo globale d'asse:
- "Garantire adeguati livello di servizio nel settore delle risorse naturali attraverso un aumento di efficienza in un'ottica di sostenibilità e di difesa/prevenzione del rischio".

**Nella prima fase di attuazione del PO, nelle more dell'adozione del piano Energetico Regionale, i principi di riferimento rispetto ai quali saranno individuati e selezionati gli interventi prioritari saranno i seguenti:**

- ❑ **Promuovere azioni di risparmio energetico con il coinvolgimento attivo di enti, imprese e cittadini;**
  - ❑ **Incentivare la diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico, con la produzione decentrata e la “decarbonizzazione”;**
  - ❑ **Promuovere lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili ed assimilate favorendo il decollo di filiere industriali nei comparti corrispondenti;**
  - ❑ **Promuovere l’innovazione tecnologica con l’introduzione di Tecnologie più pulite nelle industrie ad elevata intensità energetica e supportandone la diffusione nelle PMI.**
- 
- ❑ **Obiettivo specifico 2.1: promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili e favorire la razionalizzazione delle domanda di energia, adeguare e monitorare gli impianti di produzione e le reti di distribuzione.**
  - ❑ **Obiettivo operativo 2.1.1: favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, attivando filiere di tecnologie energetiche, agroenergetiche e biocarburanti**
  - ❑ **Obiettivo operativo 2.1.2: sostenere l’incremento dell’efficienza energetica negli usi finali e la riduzione delle emissioni climalteranti**
  - ❑ **Obiettivo operativo 2.1.3: adeguare e completare le reti di distribuzione metanifere ed attivare sistemi di monitoraggio delle reti di trasporto e di distribuzione dell’energia elettrica e del gas.**
- 
- ❑ **Obiettivo specifico 2.2: completare gli investimenti infrastrutturali già previsti dalla programmazione vigente, e attuare la pianificazione settoriale e territoriale specie per conformarsi alla normativa ambientale nel settore idrico ed in particolare per favorire il raggiungimento ella direttiva CE 2000/60;**
  - ❑ **Obiettivo operativo 2.2.1: realizzare interventi infrastrutturali prioritari lungo le fasi del ciclo delle acque e realizzare le infrastrutture previste nella pianificazione regionale vigente, da associare al risparmio idrico alla riduzione delle perdite e all’uso di fonti idriche alternative e implementare gli strumenti di pianificazione settoriale;**
  - ❑ **Obiettivo 2.2.2: realizzare infrastrutture finalizzate ad ottimizzare la funzionalità degli impianti di accumulo e distribuzione primaria per garantire una disponibilità adeguata in termini quantitativi e qualitativi della risorsa idrica per uso irriguo a livello sovranazionale.**

- ❑ **Obiettivo specifico 2.3: attuare la pianificazione nel settore del rischio idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e ambientale e attuare i piani di prevenzione del rischio sia antropogenico che naturale;**
- ❑ **Obiettivo operativo 2.3.1: realizzare interventi infrastrutturali prioritari previsti nei PAI approvati, nella pianificazione di protezione civile e per la prevenzione e mitigazione dei rischi, anche ad integrazione delle specifiche azioni del PRSR Sicilia.**
  
- ❑ **Obiettivo specifico 2.4: Migliorare l'efficienza nella gestione dei rifiuti, sostenendo la nascita di un tessuto produttivo nel comparto del riciclaggio e promuovendo interventi di riqualificazione e risanamento ambientale di grande impatto;**
- ❑ **Obiettivo specifico 2.4.1: Realizzare interventi infrastrutturali prioritari in accordo ai contenuti della pianificazione regionale vigente nel settore dei rifiuti;**
- ❑ **Obiettivo specifico 2.4.2: Incentivare e sostenere la raccolta differenziata presso categorie di utenza aggregate e mirate, anche attraverso iniziative pilota sperimentali;**
- ❑ **Obiettivo specifico 2.4.3: Costituire e potenziare le filiere produttive del riciclaggio dei rifiuti a livello di sistemi locali di impresa e distretti produttivi, favorendo l'adozione di registrazioni EMAS e di certificazioni ambientali di prodotto e a scala territoriale;**
- ❑ **Obiettivo specifico 2.4.4: Attuare gli interventi di bonifica dei siti contaminati, dimessa in sicurezza operativa e di riqualificazione ambientale, con priorità per i siti dotati di piani di caratterizzazione e investigazione, previsti nella pianificazione vigente.**

Vi è coerenza tra l'asse 2 del PO e il QRSN. Gli obiettivi specifici e le linee di intervento individuate risultano coerenti con le azioni strategiche di seguito declinate:

- ❑ **Attivare filiere produttive tramite il sostegno alle opportunità di sviluppo locale connesse con la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse e con la valorizzazione delle risorse naturali e culturali.**
- ❑ **Aumentare l'attrattività dei territori (produttività, residenziale e turistica) e colmare i divari regionali della distribuzione ed efficienza dei servizi e delle infrastrutture legati all'ambiente al fine di garantire livelli minimi di servizio per la popolazione e le imprese.**

- ❑ **Promuovere la competitività dei territori attraverso una più congrua applicazione delle regole di mercato ai servizi energetici, ambientali e culturali e una crescita della consapevolezza della pubblica Amministrazione e dei cittadini.**
- ❑ **Preservare la qualità e la disponibilità delle risorse energetiche e ambientali attraverso la promozione dell'eco-efficienza e il compendio delle tematiche ambientali nella strategia di sviluppo complessiva, grazie all'applicazione della VAS, della VIA e della valutazione d'incidenza.**

### **ASSE 3: VALORIZZAZIONE DELLE IDENTITA' CULTURALI E DELLE RISORSE PAESAGGISTICO – AMBIENTALI PER L'ATTRATTIVITA' TURISTICA E LO SVILUPPO – OBIETTIVO GENERALE**

**La strategia di sviluppo consiste nel raggiungimento del seguente obiettivo globale d'asse:**

**“Valorizzare i beni e le attività culturali e ambientali quale vantaggio comparato della regione per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti e aumentare l'attrattività turistica”.**

- ❑ **Obiettivo specifico 3.1: valorizzare i beni e le attività culturali per aumentare l'attrattività dei territori, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti;**
- ❑ **Obiettivo operativo 3.1.1: promuovere la qualificazione, la tutela e la conservazione del patrimonio storico culturale, favorendone la messa a sistema e l'integrazione con i servizi turistici, anche al fine di aumentare l'attrattività dei territori;**
- ❑ **Obiettivo operativo 3.1.2: potenziare le filiere produttive connesse al patrimonio e alla produzione;**
- ❑ **Obiettivo operativo 3.1.3: sperimentare e sviluppare azioni volte alla produzione, divulgazione e fruizione delle nuove forme artistiche legate all'arte contemporanea;**
- ❑ **Obiettivo operativo 3.1.4: favorire la valorizzazione culturale e la fruizione delle aree marginali e rurali facilitando il recupero di siti e immobili di maggior pregio storico - architettonico, il rafforzamento dei fattori di contesto, le identità locali e la promozione dei territori, anche attraverso la creazione di sistemi culturali locali.**
  
- ❑ **Obiettivo specifico 3.2: rafforzare le rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo.**

- ❑ **Obiettivo operativo 3.2.1: rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori**
- ❑ **Obiettivo operativo 3.2.2: incentivare lo sviluppo imprenditoriale che opera nel settore della valorizzazione dei beni ambientali e naturalistici e della correlata promozione del turismo diffuso, coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti RETE NATURA 2000 parchi e riserve.**
- ❑ **Obiettivo specifico 3.3: rafforzare la competitività del sistema turistico siciliano attraverso l'ampliamento, la riqualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica e il potenziamento di investimenti produttivi delle filiere turistiche;**
- ❑ **Obiettivo operativo 3.3.1: potenziare l'offerta turistica integrata e la promozione del marketing territoriale attraverso la promozione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico – ambientali, rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori;**
- ❑ **Obiettivo operativo 3.3.2: valorizzare le iniziative di diversificazione e destagionalizzazione turistica al fine di sviluppare la competitività dell'offerta regionale nei mercati rilevanti;**
- ❑ **Obiettivo operativo 3.3.3: potenziare i servizi a sostegno dell'imprenditorialità turistica e i processi di integrazione di filiera.**
  
- ❑ **In termini di coerenza tra l'Asse prioritario 3 del PO e il QRSN, gli obiettivi specifici e le linee di intervento individuate risultano fortemente coerenti con gli ambiti strategici di seguito declinati:**
- ❑ **Attivazione di filiere produttive tramite il sostegno alle opportunità di sviluppo locale connesse con la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse e con la valorizzazione delle risorse naturali e culturali.**
- ❑ **Promozione della competitività dei territori attraverso una maggiore diffusione di servizi ambientali, culturali e turistici e una crescita della consapevolezza delle potenzialità territoriali da parte delle Pubbliche Amministrazioni e dei cittadini.**
- ❑ **Preservazione del patrimonio di risorse ambientali, con particolare attenzione agli aspetti qualitativi, attraverso la promozione dell'eco-efficienza e il compendio delle tematiche ambientali nella strategia di sviluppo complessiva, in particolare grazie all'applicazione della VAS.**
- ❑ **Integrazione con gli interventi finanziati a valere sul PO Sicilia FSE 2007/2013 finalizzati alla valorizzazione delle risorse umane e alla formazione di figure professionali innovative nei settori turistico e dei Beni Culturali.**

## **ASSE 4: DIFFUSIONE DELLA RICERCA, DELL'INNOVAZIONE E DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE- OBIETTIVO GENERALE**

La strategia per il periodo 2007-2013, in coerenza con l'obiettivo generale del QSN relativo alla priorità 2, mira con interventi ed azioni sistemiche al raggiungimento dell'obiettivo globale dell'Asse che consiste:

“Valorizzare in maniera sistemica le filiere della ricerca e dell'innovazione e accrescere la fruibilità dei servizi tecnologici avanzati per i cittadini, le imprese e la pubblica Amministrazione”.

- Obiettivo specifico 4.1: promuovere e favorire la collaborazione tra sistema pubblico della ricerca e imprese private favorendo la cooperazione e il trasferimento tecnologico prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e *clusters* produttivi e introdurre innovazione presso le PMI, i consorzi di imprese e distretti produttivi.**
- Obiettivo specifico 4.1: promuovere e favorire la collaborazione tra sistema pubblico della ricerca e imprese private favorendo la cooperazione e il trasferimento tecnologico prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e *clusters* produttivi e introdurre innovazione presso le PMI, i consorzi di imprese e i distretti produttivi.**
- Obiettivo operativo 4.1.1: promuovere e sostenere l'attività di ricerca industriale e di innovazione tecnologica nell'ambito di filiere produttive, distretti tecnologici e produttivi in settori di potenziale eccellenza e ad elevata integrazione pubblico-privata compreso il sistema agroalimentare.**
- Obiettivo operativo 4.1.2 : promuovere le azioni di assistenza ed accompagnamento all'innovazione e l'auditing tecnologico e organizzativo al fine di stimolare e sostenere la domanda di innovazione e di diffondere la partecipazione a programmi di ricerca e network internazionali.**
- Obiettivo specifico 4.2: potenziare attraverso l'utilizzo delle TIC la capacità competitiva del sistema delle PMI e allargare i benefici per i cittadini derivanti dalla diffusione delle TIC.**

- ❑ **Obiettivo operativo 4.2.1: diffusione delle TIC per potenziare la capacità competitiva del sistema delle PMI.**
- ❑ **Obiettivo operativo 4.2.2: incentivare l'accesso e la diffusione dei servizi connessi all'uso delle TIC, con particolare riferimento alle esigenze di superamento dei fenomeni di digital divide e dei divari territoriali tra aree urbane e aree interne rurali .**

**Per quanto concerne le principali connessioni tra la strategia generale della presente priorità ed i restanti Assi esistono relazioni con:**

**la strategia dell'asse prioritario 2 "Uso efficiente delle risorse naturali" in particolar modo con gli obiettivi operativi relativi l'attivazione di filiere produttive di tecnologie energetiche, agroenergetiche, e dei biocarburanti per l'incremento dell'efficienza energetica e di filiere innovative quali quelle biotecnologiche e dei biomateriali per la riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti e delle emissioni inquinanti un atmosfera**

**la strategia dell'asse prioritario 5 "Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali" ed in particolare con l'obiettivo specifico consolidare e potenziare il tessuto imprenditoriale siciliano, incentivando la crescita dimensionale delle PMI, lo sviluppo di distretti e la formazione di gruppi di imprese, facilitando l'accesso al credito e rafforzando le agglomerazioni esistenti con la riqualificazione delle aree industriali e produttive, in un'ottica di miglioramento della qualità e della competitività complessiva del sistema delle imprese".**

#### **ASSE 5: SVILUPPO IMPRENDITORIALE E COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI -OBIETTIVO GENERALE**

- ❑ **La strategia dell'Asse prioritario 5 concorre al perseguimento della strategia globale del P.O. FESR e consiste nel:**
  - "Rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione dell'imprenditorialità, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione".**



- ❑ **Per il 2007-2013 l'obiettivo è quello di continuare a perseguire le azioni di sostegno diretto finalizzate all'innalzamento della competitività e al potenziamento delle capacità produttive delle imprese e focalizzare l'attenzione sulle filiere produttive che presentano maggiori potenzialità di sviluppo, dando adeguato risalto ai processi di internazionalizzazione produttiva.**

**La realizzazione della strategia dell'Asse 5, per quanto riguarda le filiere agroalimentari risulta coerente e complementare con le finalità dell'Asse 1 "Competitività" e l'Asse 3 "Diversificazione dell'economia rurale" del P.O. FEASR e dell'Asse 2 "Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura" del P.O. (regionale)/nazionale FEP.**

- ❑ **Obiettivo specifico 5.1: consolidare e potenziare il tessuto imprenditoriale siciliano, incentivando la crescita dimensionale delle PMI, lo sviluppo di distretti e la formazione di gruppi di imprese, facilitando l'accesso al credito e rinforzando le agglomerazioni esistenti con la riqualificazione delle aree industriali e produttive, in un'ottica di miglioramento della qualità e della competitività complessiva del sistema delle imprese.**
- ❑ **Obiettivo operativo 5.1.1: sostenere lo sviluppo e il rafforzamento di distretti produttivi e gruppi di imprese e realizzare i servizi comuni volti a superare deficit conoscitivi e relazionali delle imprese.**
- ❑ **Obiettivo operativo 5.1.2: realizzare nuove infrastrutture e servizi nelle aree di sviluppo industriale ed in quelle artigianali esistenti e nei contesti ancora sprovvisti, finalizzati all'incremento della concentrazione.**
- ❑ **Obiettivo operativo 5.1.3: agevolare lo sviluppo e il consolidamento delle imprese esistenti maggiormente competitive e di qualità e di quelle di nuova costituzione e da rilocalizzare, mediante l'introduzione di strumenti finanziari e fiscali intesi a migliorare l'accesso al credito per favorire gli investimenti e la crescita dimensionale in un quadro di riorganizzazione e unificazione del sistema di aiuti per settori produttivi.**

**Obiettivo specifico 5.2: potenziare la capacità di espansione delle imprese siciliane in mercati extra-regionali ed internazionali.**

- ❑ **Obiettivo operativo 5.2.1: promuovere l'ampliamento ed il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale.**
- ❑ **Obiettivo operativo 5.2.2: ridurre la dipendenza nel settore distributivo e rilanciare i prodotti e servizi di qualità nei mercati extra-regionali.**

**Le principali connessioni tra la strategia generale della presente priorità ed i restanti Assi sono:**

- Le strategie dell'Asse prioritario 1 “ Reti e collegamenti per la mobilità” e, in particolare, l'obiettivo specifico riguardante il potenziamento delle infrastrutture logistiche;**
- Le strategie dell'Asse prioritario 2 “uso efficiente delle risorse naturali”, in particolare modo con gli obiettivi specifici che sono maggiormente focalizzati sulla sostenibilità ambientale e l'eco-efficienza delle filiere e delle imprese dei distretti;**
- Le strategie dell'Asse prioritario 3 “Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo” per quanto concerne il quadro di compatibilità tra strategie delle imprese e sviluppo sostenibile;**
- Le strategie dell'Asse prioritario 4 “ Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione”, in particolare per quanto concerne il rapporto più stretto tra ricerca e sistema imprenditoriale;**
- Le strategie dell'Asse prioritario 6 “Sviluppo urbano sostenibile” e soprattutto con gli obiettivi specifici che prevedono la promozione di servizi alle imprese e network nazionali di progetto;**
- Le strategie dell'Asse prioritario 7 “ Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica”, in particolare per quanto concerne la diffusione della cultura della legalità nelle PMI per la prevenzione dei fenomeni estorsivi, perseguita anche valorizzando il patrimonio di conoscenze e di collaborazione in rete del mondo dell'associazionismo;**

**Si evidenzia anche una coerenza con la strategia del QSM con:**

- L'obiettivo generale dell'asse prioritario 7 del QSN 7.2 “Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale” per l'obiettivo specifico 5.1.**
- Gli obiettivi specifici del QSN 9.1.1. e 9.1.2. e l'obiettivo specifico 5.2**

#### **E 6: SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE -OBIETTIVO GENERALE**

**L'obiettivo generale è:**

**“Promuovere lo sviluppo economico, la capacità attrattiva e innovativa delle città in un'ottica di sviluppo sostenibile e di integrazione sociale”.**

- ❑ **Obiettivo specifico 6.1: potenziare i servizi urbani nelle aree metropolitane e nei medi centri.**
- ❑ **Obiettivo operativo 6.1.1: realizzare strutture ed interventi a scala urbana per l'insediamento e lo sviluppo di attività e servizi, anche a supporto del sistema imprenditoriale.**
- ❑ **Obiettivo operativo 6.1.2: potenziare i poli sanitari regionali e adottare tecnologie avanzate per la qualificazione dei servizi.**
- ❑ **Obiettivo operativo 6.1.3: adeguare a criteri di qualità ambientale e sociale le strutture dei servizi e della mobilità urbana.**
- ❑ **Obiettivo operativo 6.1.4: rafforzare la rete dei servizi di prevenzione e delle attività orientate alle situazioni di maggiore disagio nelle aree urbane.**
  
- ❑ **Obiettivo specifico 6.2: creare nuove centralità e valorizzare le trasformazioni in atto, realizzando nuovi poli di sviluppo e servizi di rilevanza sovra-locale.**
- ❑ **Obiettivo operativo 6.2.1: realizzare interventi di rinnovamento per l'insediamento di poli di sviluppo e servizi.**
- ❑ **Obiettivo operativo 6.2.2: riqualificare e rigenerare aree in condizioni di criticità o sottoutilizzazione**

**Le principali connessioni della strategia generale dell'Asse e i restanti Assi del programma sono individuabili con:**

- ❑ ***La strategia dell'Asse prioritario 1* “Reti e collegamenti per la mobilità” in particolar modo con l'obiettivo specifico 1.3 “Migliorare le condizioni di circolazione di merci e persone, riducendo la mobilità con mezzo proprio nelle aree urbane, potenziando i sistemi di trasporto pubblico di massa e ottimizzando l'offerta di trasporto attraverso le reti immateriali”.**
- ❑ ***La strategia dell'Asse prioritario 5* “Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali e del turismo” ed in particolare con l'obiettivo specifico 5.1 “Consolidare e potenziare il tessuto imprenditoriale siciliano, incentivando la crescita dimensionale delle PMI, lo sviluppo di distretti e la formazione di gruppi di imprese, facilitando l'accesso al credito e rafforzando le agglomerazioni esistenti con la riqualificazione delle aree industriali e produttive, in un'ottica di miglioramento della qualità e della competitività complessiva del sistema delle imprese”.**

- ❑ **La strategia dell'Asse prioritario 7 "Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica", in particolare con l'obiettivo specifico 7.2 "Creare condizioni di contesto favorevoli alla diffusione della legalità".**

## **ASSE 7: GOVERNANCE, CAPACITÀ ISTITUZIONALI E ASSISTENZA TECNICA**

### **OBIETTIVO GENERALE**

- ❑ **La strategia per il periodo 2007-2013 mira, con interventi ed azioni sistemiche al raggiungimento dell'obiettivo globale dell'Asse che consiste:**

**"Migliorare la capacità e le competenze tecniche delle Amministrazioni coinvolte nella programmazione e gestione degli interventi della politica regionale di coesione cofinanziati dal FESR e accrescere la legalità nella PA".**

**Per quanto riguarda la legalità, appare fondamentale individuare con maggiore chiarezza le responsabilità di programmazione, gestione e controllo, dando trasparenza alla componente discrezionale del processo decisionale pubblico e promuovendo l'etica nell'agire delle amministrazioni pubbliche in linea con le politiche e gli standard internazionali. La strategia di tale Asse punta a risolvere tale criticità, cercando di agire sulla trasparenza efficienza e capacità di comunicazione delle amministrazioni pubbliche.**

**Nell'ambito della strategia di Asse, ampio risalto deve essere dato all'accrescimento della responsabilità delle Amministrazioni pubbliche e dei cittadini verso due temi chiave fondamentali per attuare uno sviluppo sostenibile: la tutela della salute pubblica e la sostenibilità ambientale.**

- ❑ **Obiettivo specifico 7.1: rafforzare le capacità tecniche di gestione del territorio dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali**
- ❑ **Obiettivo operativo 7.1.1: sviluppare azioni di assistenza tecnica, valutazioni e monitoraggio a supporto del POR**
- ❑ **Obiettivo operativo 7.1.2: supportare le amministrazioni locali per migliorare la qualità della programmazione e progettazione per l'attuazione delle operazioni cofinanziate dal FESR**
- ❑ **Obiettivo specifico 7.2: creare condizioni di contesto favorevoli alla diffusione della legalità.**
- ❑ **Obiettivo operativo 7.2.1: consolidare la cultura della legalità, dell'efficacia e della trasparenza nella P.A**

**Questi obiettivi risultano per la loro natura interconnessi con quelli relativi agli altri Assi del programma Operativo, influenzando in maniera positiva l'attuazione dei diversi interventi programmati dal P.O.**

## **SINERGIE CON ALTRI STRUMENTI FINANZIATI E DI PROGRAMMAZIONE**

**Il programma Operativo FESR della Regione Siciliana, coerentemente con le indicazioni del Regolamento (CE) 1083/06 e del Regolamento (CE) 1080/06, intende rafforzare e favorire l'integrazione e il sostegno reciproco tra le politiche di coesione, ma anche la piena integrazione fra la componente comunitaria e quella nazionale di tali politiche, e promuovere il rafforzamento dell'integrazione, valorizzandone le missioni specifiche, tra queste e politiche ordinarie, nonché le politiche di sviluppo rurale.**

**I due Programmi Operativi (FESR e FSE) dell'obiettivo "Convergenza", pur perseguendo obiettivi globali e specifici che riflettono le peculiarità di ciascun Fondo, rispondono a una strategia unitaria che mira a fondere coesione sociale e sviluppo economico valorizzando il ruolo del territorio come oggetto e attore del cambiamento, della competitività, della qualificazione del capitale umano. Partendo da tale scelta di fondo, possibili ambiti privilegiati di interconnessione reciproca possono essere: la promozione dell'innovazione e la formazione superiore, l'inclusione sociale e le politiche di riqualificazione urbana, le politiche attive del lavoro e il sostegno alla competitività dei sistemi produttivi locali.**

**L'efficace raggiungimento degli obiettivi del P.O. avverrà anche per effetto di uno stretto coordinamento con il FSE, tenuto conto della centralità della valorizzazione delle risorse umane nel raggiungimento degli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona. Le azioni previste dal Programma attivano interventi diretti allo sviluppo ed all'efficienza del tessuto produttivo, all'innovazione di prodotto e di processo, nonché alle iniziative produttive legate alla valorizzazione delle risorse turistiche e culturali. Rispetto a queste tipologie di iniziative sono complementari le politiche per l'occupazione implementate con il P.O. Sicilia per il Fondo sociale che, perseguendo un ampliamento alla base occupazionale, al fine di assorbire in modo più soddisfacente l'offerta di lavoro giovanile e femminile e di riequilibrare la distribuzione delle**

**opportunità occupazionali sul territorio regionale, consentono di disporre di competenze ed abilità nuove o potenziate.**

**L'obiettivo generale assegnato al Fondo Sociale Europeo per il periodo di nuova programmazione 2007-2013 consiste nel contribuire ad aumentare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, a potenziare il capitale umano e a migliorare l'accesso all'occupazione, a rafforzare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate e a combattere la discriminazione, a incentivare economicamente le persone inattive ad inserirsi nel mercato del lavoro, nonché a promuovere partenariati per le riforme, gli investimenti nel capitale umano e potenziare la capacità istituzionale - amministrativa.**

---

## **B) Il fondo sociale Europeo**

### **ASSI DEL PO FSE**

- Asse I: Adattabilità**
- Asse II: Occupabilità**
- Asse III: Inclusione sociale**
- Asse IV: Capitale umano**
- Asse V: Transnazionalità e interregionalità**
- Asse VI: Assistenza tecnica**
- Asse VII. Capacità istituzionali**

### **ASSE I**

- Obiettivo specifico A):** sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori.
- A) 1:** Sviluppare sistemi e strategie regionali in grado di facilitare l'accesso e la partecipazione ai servizi formativi, privilegiando i lavoratori più "deboli".
- A.2:** promuovere la formazione continua individuale, anche al fine di sostenere le capacità di adattamento dei lavoratori all'innovazione e alla società dell'informazione.
- Obiettivo specifico B):** favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro.
- B) 1:** Migliorare la qualità e l'organizzazione del lavoro, anche al fine di salvaguardare i livelli occupazionali.
- Obiettivo specifico C):** sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.
- C.1:** Migliorare la capacità di adattamento al cambiamento, di innovazione e competitività delle imprese, in particolare delle PMI.

## ASSE PRIORITARIO II – OCCUPABILITA' OBIETTIVO GLOBALE

- Obiettivo specifico D): aumentare la regolarità, l'efficacia, l'efficienza, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro.
- D)1: Anticipare le esigenze in termini di qualifiche, promuovendo un'offerta dei servizi formativi adeguata alle dinamiche economiche dei sistemi regionali;
- D)2: Sostenere la regolarizzazione del mercato del lavoro e garantire la sicurezza sociale dei lavoratori;
- D)3: Migliorare l'accesso di tutti all'informazione e ai servizi di orientamento/tutoraggio in relazione alla individuazione delle esigenze dell'offerta e alle caratteristiche della domanda;
- D)4. Promuovere l'integrazione fra le politiche del lavoro, favorendo lo strumento della programmazione partecipata allargato al sistema economico locale e alle reti di servizio sociale
- Obiettivo specifico E): attuare politiche per il lavoro attive e preventive con particolare attenzione alle prospettive di sviluppo del territorio ed a specifici gruppi target, in particolare i migranti.
  
- E)1: Favorire condizioni di lavoro e un'offerta formativa adeguata a supportare i processi di invecchiamento attivo della popolazione;
- E)2: Rafforzare l'integrazione economica dei migranti, aumentandone la partecipazione economica al mercato del lavoro.

## ASSE PRIORITARIO III – INCLUSIONE SOCIALE OBIETTIVO GLOBALE

- Obiettivo specifico G): sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.
- G)1: Attivazione di percorsi personalizzati per l'integrazione sociale attiva e la riduzione dei fenomeni di povertà;
- G)2: sostenere una maggiore partecipazione dei soggetti svantaggiati e marginali alle opportunità occupazionali e formative.
- G)3: Rafforzamento della capacità di adeguamento e ammodernamento del sistema dell'offerta dei servizi per una migliore gestione delle sfide economiche e sociali.

## ASSE PRIORITARIO IV – CAPITALE UMANO - OBIETTIVO GLOBALE

- “Qualificare il sistema dell'istruzione e della formazione per ridurre la dispersione scolastica e incrementare le competenze del capitale umano”.*
- Obiettivo specifico H): Elaborazione, introduzione ed attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorare l'integrazione e sviluppare l'occupabilità e con particolare attenzione all'orientamento.
  
- H)1: Favorire l'innalzamento della qualità del sistema di offerta formativa, implementando e garantendo l'aggiornamento continuo delle procedure di accreditamento.



- H)2: Promuovere partenariati e patti formativi locali per la realizzazione di iniziative innovative a supporto della formazione e della qualificazione del capitale umano.

#### ASSE PRIORITARIO IV – CAPITALE UMANO

- Obiettivo specifico I1): Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e la segregazione di genere rispetto alle materie;
- Obiettivo specifico I2): Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità.
- I1).1: Attuare strategie preventive contro la dispersione scolastica e per il recupero dei drop-put ai percorsi di istruzione e formazione professionale;
- I2).1: Migliorare i servizi di orientamento degli individui nell'ambito del sistema di offerta formativa e dell'istruzione.
- I2).2: Potenziare i percorsi di formazione superiore e post secondaria alternativa ai percorsi universitari in collegamento con l'esigenza espressa a livello di sistemi produttivi locali.
- Obiettivo specifico L): Creazione di reti fra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.
- L)1: Rafforzare le reti territoriali per la promozione ed il trasferimento dell'innovazione e della ricerca, adeguandola alle esigenze del sistema produttivo locale.

#### ASSE PRIORITARIO V – TRANSNAZIONALITA' E INTERREGIONALITA'

##### OBIETTIVO GLOBALE

- Promozione della cooperazione a livello interregionale e transnazionale*”.
- Obiettivo specifico M): promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche.
- M)1: sviluppo di obiettivi e modelli di intervento congiunti, individuazione e scambio di buone prassi per il miglioramento delle condizioni di accesso e inclusione di tutti nel mercato del lavoro e nei sistemi di istruzione e formazione professionale.
- Al fine Obiettivo specifico N): migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale attraverso azioni e strumenti di supporto.
- N)1: Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo;
- N)2: Rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziarie, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO;
- N)3: Effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;

- ❑ N)4: dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.

## ASS PRIORITARIO VII – CAPACITA’ ISTITUZIONALE OBIETTIVO GLOBALE

- ❑ Obiettivo specifico O): Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione e il livello nazionale, regionale e locale per aumentare la governance del territorio.
- ❑ O)1: favorire il consolidamento di un modello di governance multiattore e multilivello, fondato sulla cooperazione fra istituzioni.
- ❑ Obiettivo specifico P): Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell’implementazione delle politiche e dei programmi.
- ❑ P).1: Migliorare le competenze del personale della pubblica amministrazione, promuovendo l’apprendimento continuo e lo scambio di esperienze.

Programma Operativo Regionale Sicilia per il Fondo Sociale Europeo 2007-2013  
Decisione CE C (...)

### CAPITOLO 6 - DISPOSIZIONI FINANZIARIE

#### 6.1 Piano finanziario del Programma Operativo per annualità

Anno	TOTALE COSTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO					Contributo elegibile privato
		totale costo pubblico	partecipazione comunitaria (FSE)	partecipazione pubblica nazionale			
				totale	centrale	regionale	
2007	224.918.480,00	224.918.480,00	157.442.936,00	67.475.544,00	47.232.881,00	20.242.663,00	
2008	179.934.786,00	179.934.786,00	125.954.350,00	53.980.436,00	37.786.305,00	16.194.131,00	
2009	179.934.787,00	179.934.787,00	125.954.351,00	53.980.436,00	37.786.305,00	16.194.131,00	
2010	224.918.483,00	224.918.483,00	157.442.938,00	67.475.545,00	47.232.882,00	20.242.663,00	
2011	209.923.917,00	209.923.917,00	146.946.742,00	62.977.175,00	44.084.023,00	18.893.152,00	
2012	209.923.911,00	209.923.911,00	146.946.738,00	62.977.173,00	44.084.021,00	18.893.152,00	
2013	269.902.173,00	269.902.173,00	188.931.521,00	80.970.652,00	56.679.456,00	24.291.196,00	
<b>TOTALE</b>	<b>1.499.456.537,00</b>	<b>1.499.456.537,00</b>	<b>1.049.619.576,00</b>	<b>449.836.961,00</b>	<b>314.885.873,00</b>	<b>134.951.088,00</b>	

## 6.2 Piano finanziario del Programma Operativo per Asse prioritario

ASSI	TOTALE COSTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo elegibile privato	Tasso di cofinanziamento FSE
		Totale costo pubblico	Partecipazione comunitaria (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale					
				Totale	Centrale	Regionale	Altro		
Asse I - Adattabilità	179.934.784,00	179.934.784,00	125.954.349,00	53.980.435,00	37.786.305,00	16.194.130,00			
Asse II - Occupabilità	509.815.223,00	509.815.223,00	356.870.656,00	152.944.567,00	107.061.197,00	45.883.370,00			
Asse III - Inclusione sociale	149.945.654,00	149.945.654,00	104.961.958,00	44.983.696,00	31.488.587,00	13.495.109,00			
Asse IV - Capitale Umano	524.809.789,00	524.809.789,00	367.366.852,00	157.442.937,00	110.210.056,00	47.232.881,00			
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	44.983.696,00	44.983.696,00	31.488.587,00	13.495.109,00	9.446.576,00	4.048.533,00			
Asse VI - Assistenza tecnica	59.978.261,00	59.978.261,00	41.984.783,00	17.993.478,00	12.595.435,00	5.398.043,00			
Asse VII - Capacità istituzionale	29.989.130,00	29.989.130,00	20.992.391,00	8.996.739,00	6.297.717,00	2.699.022,00			
<b>TOTALE</b>	<b>1.499.456.537,00</b>	<b>1.499.456.537,00</b>	<b>1.049.619.576,00</b>	<b>449.836.961,00</b>	<b>314.885.873,00</b>	<b>134.951.088,00</b>			

## • Nuovo possibile ruolo della Provincia nel periodo 2008-2010: Organismo intermedio con funzioni di autorità di gestione nell'ambito dell'Asse VI

Al fine di comprendere al meglio le implicazioni connesse alle nuove prospettive sopra accennate, si riporta, qui di seguito, un consistente stralcio del documento sottoposto alla giunta regionale da parte del dipartimento della programmazione con le linee guida proposte per l'attuazione della pianificazione integrata

“ Gli organismi intermedi che, nell'ambito dell'Asse VI *“politiche di sviluppo urbano sostenibile”* e secondo le modalità attuative delle *“linee guida per l'attuazione territoriale del PO FESR 2007-2013”*, sono individuati in Province e Comuni<sup>2</sup>, saranno preventivamente sottoposti alla verifica delle loro capacità di assolvere agli impegni di loro competenza e solo dopo chiamati a sottoscrivere l'atto di delega. La procedura di verifica degli Enti candidati ad esercitare le funzioni dell'autorità di gestione per i Piani integrati dell'Asse VI disciplinati nelle *“linee guida per l'attuazione territoriale del PO FESR 2007-2013”*, sarà effettuata tenuto conto dei principi generali dei sistemi di gestione e controllo di cui all'art.58 del regolamento CE n.1083/2006, come recepiti nel capitolo 3 del documento *“descrizione dei sistemi di gestione e controllo”*, in materia di organismo intermedio.

L'indicazione delle funzioni e dei compiti principali svolti dagli organismi intermedi, l'organigramma e le procedure elaborate per il personale dell'organismo intermedio, nonché la verifica delle operazioni affidate sono stabilite nel capitolo 3 del documento *“descrizione dei sistemi di gestione e controllo”*, redatto a norma dell'articolo 21 del regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006.

### 2. Funzioni dell'Autorità di gestione

Le funzioni dell'Autorità di gestione, disciplinate dall'art.60 del regolamento CE n.1083/2006 e dagli articoli 12 e seguenti del regolamento CE n.1828/2006, che potranno divenire oggetto di delega agli organismi intermedi individuati per i Piani integrati (PISU, PISR, PIST) nell'ambito dell'Asse VI *“Sviluppo urbano sostenibile”*, obiettivi specifici 6.1 (secondo le previsioni delle linee guida) e 6.2 del PO FESR 2007-2013, sono:

- a. garantire, con ogni strumento e provvedimento necessario, che le operazioni e gli interventi destinati a beneficiare del finanziamento siano selezionati conformemente ai criteri definiti nel PO FESR e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione del finanziamento:
  - i. *le procedure e i criteri per la selezione dei progetti coerenti con le finalità e la tempistica del Programma (asse VI) e le sue finalità, devono essere in linea con i criteri approvati dal Comitato di sorveglianza e secondo le procedure di cui ai “sistemi di gestione e controllo”;*
  - ii. *l'organismo intermedio dovrà tenere conto di tali procedure attagliandole alla tipologia delle operazioni del piano integrato (PISU, PISR e PIST) (in particolare opere pubbliche, acquisizione di beni e servizi, erogazione di finanziamenti o servizi a singoli beneficiari, formazione) nonché alla relativa normativa di riferimento.*
- b. verificare che i prodotti e i servizi cofinanziati siano forniti come richiesto dal PO e dai successivi provvedimenti di individuazione dell'operazione e che sia espletata l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni, nonché la conformità di tali spese alle norme comunitarie e nazionali<sup>3</sup>:
  - i. *i principi a cui ispirarsi<sup>4</sup> per la verifica dell'ammissibilità delle spese, come definite nel documento “sistemi di gestione e controllo”, sono :*

<sup>2</sup> Il PO FESR 2007-2013, al capitolo 5.2.6, ha recepito il deliberato n.39 del 27/2/2007 della Giunta Regionale di Governo, individuando nell'ambito dell'Asse VI gli Organismi intermedi in Province e Comuni.

<sup>3</sup> Definire se le funzioni di controllo di primo livello debbano essere oggetto di delega

<sup>4</sup> “Linee guida sui sistemi di gestione e controllo per la programmazione 2007-2013” elaborati dalla Ragioneria generale dello Stato - IGRUE.

1. principio dell'effettività, in base al quale occorre verificare che la spesa sia concretamente sostenuta e sia connessa all'operazione cofinanziata;
2. principio della legittimità, in base al quale occorre verificare che la spesa sostenuta sia conforme alla normativa comunitaria e nazionale;
3. principio di localizzazione dell'opera cofinanziata, in base al quale occorre verificare che la spesa sostenuta sia relativa ad una operazione localizzata nel territorio interessato dal Programma;
4. principio della prova documentale, in base al quale occorre verificare che la spesa sostenuta sia comprovata da fatture quietanzate o da altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente.

ii. I controlli di primo livello devono essere appropriatamente documentati.

c. utilizzare il sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito delle operazioni delegate, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione:

i. L'organismo intermedio sarà chiamato all'utilizzazione del sistema informatizzato nel quale registrare i dati relativi all'avanzamento fisico, finanziario e procedurale delle singole verifiche delle operazioni del Piano integrato. Il sistema fornisce la base di dati per alimentare il monitoraggio e il controllo e la relativa reportistica richiesta dalla normativa;

d. garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali:

i. l'organismo intermedio, in base alle prescrizioni di cui ai "sistemi di gestione e controllo", deve assicurare che i Beneficiari siano adeguatamente informati sulla necessità di organizzare, per le operazioni cofinanziate, un sistema di contabilità tale da consentire la rapida rintracciabilità di tutte le transazioni relative all'operazione cofinanziata;

e. collaborare all'effettuazione delle valutazioni connesse alla sorveglianza dei programmi operativi, conformemente a quanto stabilito all'art.47 e 48 del regolamento CE n.1083/2006;

f. assicurare, tramite procedure adeguate, che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata, siano conservati secondo quanto disposto dall'articolo 90 del Reg. CE n.1083/2006;

i. l'organismo intermedio si atterrà alle procedure, stabilite dall'Autorità delegante, volte ad assicurare che tutti i documenti di carattere amministrativo e contabile relativi alla selezione delle operazioni, alla realizzazione fisica e finanziaria delle operazioni, alla rendicontazione della spesa a valere sul Piano integrato (asse VI del PO FESR 2007-2013), nonché le check list utilizzate per i controlli su dette operazioni siano dettagliati all'interno della pista di controllo e siano archiviati secondo le indicazioni fornite nella pista medesima. Tali procedure devono essere seguite al fine di garantire la sicurezza degli archivi e la conservazione di essi nei tre anni successivi alla chiusura del PO.

g. garantire che l'autorità di certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione:

i. Affinché l'Autorità di Certificazione possa predisporre la Dichiarazione certificata delle spese e la relativa domanda di pagamento, l'organismo intermedio le trasmette, oltre ai dati di spesa, anche le check list di verifica della corretta esecuzione delle procedure di attuazione finanziaria delle singole operazioni cofinanziate nonché di ammissibilità della spesa al cofinanziamento comunitario.

- h. trasmettere al Comitato di Sorveglianza, per il tramite dell'Autorità delegante, i documenti necessari a garantire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione degli obiettivi specifici dell'Asse VI del PO FESR 2007-2013;
- i. trasmettere tutta la documentazione utile per permettere all'Autorità delegante (AdG) l'elaborazione e la presentazione dei rapporti annuali e finali di esecuzione alla Commissione, di cui alla lettera i) dell'art.60 del regolamento CE n.1083/2006:
- j. rispettare gli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dal Reg. CE n.1083/2006 e dal Reg. CE n.1828/2006:
  - i. *l'organismo intermedio deve rispettare le procedure previste per assicurare che le informazioni rilevanti connesse all'attuazione dell'asse VI del PO FESR 2007-2013 e delle operazioni in esse contenute arrivino correttamente ai potenziali Beneficiari nonché all'opinione pubblica, evidenziando il ruolo dell'Unione Europea e garantendo la trasparenza nell'utilizzo dei Fondi.*
- k. effettuare verifiche documentali e *in loco* delle singole operazioni su base campionaria conformemente alle modalità di applicazione che devono essere adottate dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3 del Reg. CE n.1083/2006.

L'organismo intermedio diventa responsabile, nei limiti previsti dalla delega conferita, della gestione degli obiettivi specifici assegnati, conformemente al principio di sana gestione finanziaria, buon andamento dell'azione amministrativa e trasparenza. Oltre alle funzioni sopra elencate, l'organismo intermedio sarà chiamato a:

1. collaborare con l'Autorità delegante, in ogni stato e grado del procedimento di attuazione, nell'acquisizione di tutte le informazioni e di tutti i dati dell'operazione, permettendo all'Autorità l'applicazione di ogni forma di controllo;
2. informare i potenziali beneficiari secondo quanto stabilito dall'articolo 5, paragrafo 2 del Reg. CE n. 1828/06 e successiva rettifica;
3. informare i beneficiari secondo quanto stabilito dagli articoli 6 e 13 del Reg. CE n. 1828/06 e successiva rettifica;
4. assicurarsi, prima della decisione in merito all'approvazione, che il beneficiario sia in grado di rispettare le condizioni di cui all'articolo 13, paragrafo 1 del Reg. CE n. 1828/06 e successiva rettifica;
5. attuare la fase istruttoria per la selezione dei Beneficiari e delle relative operazioni;
6. comunicare all'Ufficio Competente per le Operazioni<sup>5</sup>, la graduatoria dei Beneficiari e delle relative operazioni ammesse a contributo;
7. stipulare una convenzione con il Beneficiario che precisi obblighi e responsabilità reciproche (i.e. contributo concesso, oggetto da realizzare, documentazione da produrre, ecc.);
8. supportare i beneficiari nella predisposizione di un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione;
9. verificare, sotto l'aspetto amministrativo, finanziario, tecnico e fisico, la corretta esecuzione delle operazioni;
10. acquisire ed archiviare la rendicontazione e la documentazione relativa alle spese sostenute dal Beneficiario;
11. predisporre ed emettere il mandato/ordine di pagamento relativo agli acconti e al saldo del contributo a favore del Beneficiario;
12. assicurare che i dati relativi all'avanzamento procedurale, fisico e finanziario dell'operazione siano forniti all'Ufficio Competente per le Operazioni o direttamente all'Ufficio del Monitoraggio;
13. trasmettere all'Ufficio Competente per le Operazioni le informazioni necessarie per l'elaborazione della dichiarazione di spesa.

Gli obblighi e le responsabilità reciproche circa lo svolgimento di tali funzioni risultano dettagliate nell'apposita convenzione, di cui al paragrafo 5 del presente documento, stipulata tra Autorità di Gestione ed Organismo Intermedio.

<sup>5</sup> Per Ufficio competente per le operazioni si intende l'ufficio che operativamente gestisce un gruppo omogeneo di operazioni all'interno dei singoli Assi prioritari del PO FESR 2007-2013

### **3. Principi generali dei sistemi di gestione e controllo**

Gli organismi intermedi nell'esercizio delle funzioni delegate devono impegnarsi al rispetto delle prescrizioni di cui al capitolo 3 – *organismi intermedi* - del documento "*sistemi di gestione e controllo*" e conformarsi ai seguenti principi generali dei sistemi di gestione e controllo di cui all'art.58 del regolamento CE n.1083/2006:

1. definizione delle funzioni degli organismi coinvolti nella gestione e nel controllo e la ripartizione delle funzioni all'interno di ciascun organismo,
2. osservanza del principio della separazione delle funzioni fra tali organismi e all'interno degli stessi;
3. specificazione delle procedure atte a garantire la correttezza e la regolarità delle spese dichiarate nell'ambito del programma operativo;
4. sistemi di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria informatizzati adottati;
5. disposizioni previste per la verifica del funzionamento dei sistemi;
6. sistemi adottati e le procedure per garantire una pista di controllo adeguata;
7. procedure di informazione e sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

La descrizione delle funzioni, previste nei sistemi di gestione e controllo, viene effettuata tramite atti formali che individuano anche le responsabilità degli Organismi intermedi; l'Autorità delegante (AdG) effettuerà il monitoraggio e il controllo delle attività delegate agli organismi intermedi per mezzo di appositi strumenti<sup>6</sup>.

Per quanto riguarda l'esecuzione delle verifiche ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento (CE) 1828/2006, gli organismi intermedi dovranno adottare gli strumenti (definiti nel paragrafo 3.2.4 dei sistemi di gestione e controllo) che siano volti a garantire certezza e documentabilità delle stesse.

L'organismo intermedio è tenuto ad attenersi scrupolosamente alle modalità, individuate nei "*sistemi di gestione e controllo*" al fine di garantire l'adeguatezza delle piste di controllo a quanto stabilito all'articolo 15 del Regolamento (CE) 1828/2006, tramite l'adozione del sistema informativo messo a disposizione dell'Autorità delegante, che assicuri l'evidenza della spesa sostenuta a livello di singola operazione e che dimostri di supportare, mediante successivi livelli di aggregazione, la predisposizione della certificazione della spesa alla Commissione Europea

### **4. Requisiti di capacità dell'organismo intermedio e procedura di verifica**

Per l'effettivo affidamento della delega di funzioni, ai fini dell'attuazione dei Piani integrati (PISU, PISR e PIST) nell'ambito dell'Asse VI del PO FESR 2007-2013, l'Autorità di gestione preventivamente verifica le capacità del candidato organismo intermedio di assolvere gli impegni di competenza.

L'esame suddetto, svolto dall'Autorità di gestione/delegante, sarà incentrato sulla verifica del rispetto dei requisiti previsti nel capitolo 3 del documento "*descrizione dei sistemi di gestione e controllo*" e dei principi di cui all'art.58 del regolamento CE n.1083/2006 (vd. paragrafo 3 del presente documento).

L'autorità di gestione effettuerà le verifiche di cui sopra sulla scorta della documentazione presentata dall'organismo intermedio che, oltre a contenere le informazioni di cui al capitolo 3 dei sistemi di gestione e controllo, dovrà descrivere dettagliatamente:

1. le modalità di svolgimento delle funzioni oggetto di delega, in relazione al Piano Integrato assegnato, nel rispetto della tempistica degli interventi in esso previsti;
2. l'organigramma della struttura e la ripartizione dei compiti tra i diversi uffici e/o servizi relativi all'organismo intermedio, con l'individuazione dei responsabili/referenti per ogni ufficio e/o servizio, secondo il modello di cui al capitolo 3.2 dei sistemi di gestione e controllo;

---

<sup>6</sup> *Strategie di controllo, valutazione di conformità dei sistemi di gestione e controllo (IGRUE) – seminario formativo per Autorità di audit 2007-2013 tenutosi a Roma il 15 e 16 novembre 2007*

3. la qualificazione, l'esperienza e il dimensionamento del personale operante presso l'organismo intermedio in relazione all'esecuzione delle funzioni assegnate;
4. le capacità organizzative, amministrative e gestionali già dimostrate o potenziali;
5. la dislocazione strutturale degli uffici all'interno delle sedi a disposizione dell'organismo intermedio e i punti di informazione previsti;
6. risorse finanziarie previste per lo svolgimento delle funzioni oggetto di delega;
7. l'organizzazione coerente con il dettato del Regolamento (CE) n.1083/2006, Reg. (CE) n. 1080/2006 e Reg. CE n.1828/2006 in tema di separazione delle funzioni di gestione, in relazione al Piano Integrato assegnato;
8. le procedure di selezione e di approvazione delle operazioni e le modalità di coinvolgimento dell'Autorità delegante, in relazione al Piano Integrato assegnato;
9. le procedure di ricevimento, verifica e convalida delle domande di rimborso dei beneficiari e segnatamente le norme e le procedure stabilite a fini delle verifiche amministrative e fisiche, nonché le procedure di autorizzazione, esecuzione e iscrizione nei conti dei pagamenti ai beneficiari, redatte in conformità a quanto previsto nei *sistemi di gestione e controllo*;
10. le procedure relative alla redazione, alla certificazione e alla presentazione delle dichiarazioni di spesa da inviare alla Commissione.

La redazione della documentazione, di cui ai punti precedenti, dovrà tenere conto del numero complessivo dei Piani stessi.

Per eventuali proposte integrative di piani l'ulteriore valutazione dell'organismo intermedio sarà effettuata con procedura accelerata, anche tenendo conto dell'efficacia e dell'efficienza della gestione già svolta.

L'organizzazione e l'organigramma delle funzioni di organismo intermedio devono ricalcare le prescrizioni di cui al capitolo 3 – *organismi intermedi* - del documento "sistemi di gestione e controllo" e tenere conto dei tre principali fattori previsti dalle linee guida sui sistemi di gestione e controllo per la programmazione 2007-2013:

- gli obiettivi del programma delegati;
- la dimensione finanziaria degli obiettivi di programma;
- la tipologia di macroprocesso, scomponibile in fasi o processi: 1. programmazione; 2. selezione delle operazioni; 3. attuazione fisica e finanziaria delle operazioni; 4. certificazione della spesa e circuito finanziario.

La procedura di verifica sarà effettuata sulla scorta delle indicazioni emanate dalle linee guida sui sistemi di gestione e controllo per la programmazione 2007-2013 e sarà di tipo partecipativo.

La verifica delle capacità dell'organismo intermedio sostanzierà nelle seguenti fasi:

1. fase di presentazione: la documentazione richiesta dovrà pervenire in allegato al Piano integrato (PISU, PIST, PISR) assegnato;
2. fase di verifica: l'Autorità di gestione, avvalendosi di adeguate professionalità, procederà all'esame della documentazione esprimendo un giudizio complessivo entro i successivi trenta giorni dalla presentazione;
3. fase di contraddittorio: l'Autorità di gestione, nel caso in cui il giudizio complessivo sulle capacità dell'organismo intermedio non siano idonee per il trasferimento della delega, chiede che vengano prodotte integrazioni utili a rimuovere gli ostacoli riscontrati per la delega, anche in contraddittorio fra le parti;
4. fase di stipula della convenzione: l'Autorità di gestione espletate le operazioni di cui sopra e valutate positivamente le capacità dell'organismo intermedio procede alla stipula dell'apposito atto;
5. fase di controllo: l'Autorità di gestione mantiene le funzioni di controllo sull'attuazione della delega ed esercita i poteri sanzionatori come previsti nell'accordo di delega

Il giudizio sulle capacità dell'organismo intermedio sarà elaborato secondo lo schema di seguito riportato:



Requisiti chiave	Funzion a bene	Funziona male	Funziona parzialment e	Non funzio na
1) chiara definizione, allocazione e separazione delle funzioni entro l'organismo intermedio				
2) adeguate procedure per la selezione delle operazioni				
3) adeguata informazione e strategia per dare un orientamento ai beneficiari				
4) adeguate verifiche della direzione				
5) adeguate piste di controllo				
6) un'affidabile sistema contabile, di monitoraggio e di rendicontazione finanziaria informatizzato				
7) azioni necessarie preventive e correttive nel caso di errori sistematici individuati dall'autorità di audit				

L'intera procedura di verifica dovrà essere definita entro il termine ultimo di 90 giorni

#### **5. Accordo tra l'Autorità delegante e l'Autorità delegata (organismo intermedio)**

L'affidamento delle funzioni si effettua mediante un accordo, il cui schema viene allegato al presente documento, tra l'Autorità delegante e l'Autorità delegata (organismo intermedio), registrato per iscritto che, secondo le indicazioni della normativa comunitaria e del PO FESR della Regione Sicilia, deve contenere:

1. l'oggetto e i limiti della delega (Autorità di gestione o di certificazione);
2. le funzioni reciproche;
3. le informazioni da trasmettere all'autorità delegante e la relativa periodicità;
4. gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite;
5. le modalità di svolgimento dell'attività di gestione e di controllo;
6. la descrizione dei flussi finanziari;
7. le modalità di conservazione dei documenti;
8. gli eventuali compensi e le sanzioni per ritardi, negligenze o inadempienze.



- **Linee Guida dettate dal dipartimento della Programmazione Regione Sicilia per la attuazione territoriale del PO FESR 2007 – 2013**

### 1.1 Definizione degli strumenti

Le Linee Guida per l'attuazione territoriale del PO FESR Sicilia 2007/2013 declinano sul piano operativo la strategia di sviluppo regionale anche internalizzando le indicazioni del Rapporto di Valutazione Ex Ante (VEA).

La finalità delle Linee guida è quella di consegnare un documento di indirizzo operativo ed organizzativo ai potenziali promotori degli strumenti individuati.

Nel Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007 –2013, i luoghi privilegiati di intervento della politica regionale, da sostenere attraverso appropriati sistemi di cooperazione interistituzionale, sono individuati in:

- città metropolitane e altre città identificate dagli strumenti di pianificazione territoriale- e strategici regionali in quanto dotate di strutture economico-produttive trainanti, caratterizzate da concentrazione di funzioni diversificate, fornitrici di servizi e infrastrutture per i territori circostanti, e di rilievo significativo per la realtà regionale, nazionale e transnazionale.
- sistemi territoriali rilevanti sotto il profilo economico-funzionale composti da agglomerazioni intercomunali caratterizzate da sistemi produttivi inter-connessi o da aree-bacino per servizi a scala territoriale (ad es. ricerca, servizi sociali, turismo e cultura, tempo libero) e composte da centri urbani diversi per numero, estensione e dimensione<sup>7</sup>.

Secondo l'impostazione del PO FESR 2007-2013, la sostenibilità territoriale è, insieme alla coesione sociale, un elemento di rafforzamento dei fattori di attrattività e di competitività al fine di concorrere all'innalzamento e alla stabilizzazione del tasso di crescita medio dell'economia regionale. L'impostazione territoriale, presente a livello di obiettivo globale dell'asse prioritario VI "Sviluppo Urbano Sostenibile" - risulta inoltre individuabile e ponderabile nell'ambito di altri assi prioritari. L'obiettivo globale di sostenibilità territoriale del Programma viene individuato nella *crescita della coesione e della integrazione socio – economica interna ai sistemi territoriali ed a loro esterna* in riferimento sia al contesto regionale che agli ambiti sovra-regionali<sup>8</sup>.

L'Asse VI del PO FESR contiene in sé gli elementi di connessione della integrazione sia in ambito del programma stesso, che rispetto ad altri Fondi; dal punto di vista operativo, il Programma contiene un primo schema di integrazione tra priorità ed obiettivi operativi che contengono una declinazione territoriale della strategia di sviluppo.

Al fine di esplicitare le tipologie di intervento a contenuto territoriale, in linea con i documenti sovra-ordinati, con la suddivisione in due obiettivi specifici dell'Asse, gli strumenti pianificatori di tipo integrato vengono definiti nella tabella di seguito riportata.

Tab. 1 – Strumenti territoriali di attuazione dell'Asse VI

6.1 – Potenziare i servizi	<i>Piani Integrati di sviluppo urbano (PISU)</i> aperti a soggetti dotati del
urbani nelle aree	requisito della presenza di un Comune con popolazione non
metropolitane e nei medi	inferiore a 30.000 abitanti
centri	

<sup>7</sup> Cfr. QSN pag.149

<sup>8</sup> Cfr. PO FESR 3.2 Strategia di sviluppo regionale/settoriale.

<p>6.2: Creare nuove centralità e valorizzare le trasformazioni in atto, realizzando nuovi poli di sviluppo e servizio di rilevanza sovra-locale.</p>	<p><i>Piani integrati</i> con innovazioni operative ed organizzative rivolti a centri di minore dimensione (privi del requisito previsto in riferimento al 6.1)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <i>Piani Integrati di Sviluppo Territoriale</i> (PIST) a carattere di continuità territoriale</li> <li>▪ <i>Piani Integrati dei Servizi e di Rete</i> (PISR) non vincolati al requisito della continuità territoriale</li> </ul>
---	---	---

Purché ricorrano i requisiti di ammissibilità ciascun territorio comunale può partecipare liberamente ad uno dei tre strumenti indicati. La partecipazione ad uno strumento preclude tuttavia, la contemporanea ammissibilità all'utilizzo di un altro strumento. La contemporaneità è da intendersi per un periodo di tempo sufficientemente congruo a realizzare gli obiettivi del piano proposto.

## 1.2 Risultati attesi e requisiti fondamentali nell'attuazione dei piani integrati

La individuazione degli impatti e dei risultati attesi dai progetti territoriali è soprattutto volta a fornire indicazioni ai potenziali soggetti promotori ed anticipare nel contempo le linee valutative generali per la selezione dei Piani e, nella dimensione interna, per la individuazione delle linee di intervento.

Gli effetti territoriali del piano appaiono quindi come specificazioni e contributi per il raggiungimento di quelli perseguiti nel contesto regionale:

- *in termini di coesione economica, attraverso il profilo di **specializzazione delle attività**;*
- *in termini di coesione sociale, puntando alla maggiore/migliore **accessibilità dei servizi** ed alla **riduzione dei fenomeni di esclusione e/o devianza**;*
- *in termini di **integrazione territoriale**, con la **riduzione della marginalità e della dipendenza dalle centralità esistenti***

Le strutture programmatiche dei piani integrati saranno alquanto variabili, in quanto fortemente connesse alla specificità territoriale dei fattori tecnici, fisici e localizzativi posti in gioco; tuttavia, anche riguardo ad esse, si pongono delle *priorità regionali* cui riferirsi come finalità degli interventi. Tali priorità sono così individuate:

- ***miglioramento della gestione urbana/territoriale**, che caratterizza i piani integrati come piani locali per la diffusione, l'efficienza e l'innovazione dei servizi;*
- ***soddisfacimento di bisogni complessi** in termini di criticità sociali ed ambientali;*

- *incremento dell'occupazione sostenibile sia da investimenti privati che nel settore dei servizi pubblici (ove il requisito della sostenibilità economico-finanziaria risulta cogente);*
- *ampliamento della base occupazionale delle attività del terziario avanzato e del privato sociale;*
- *accrescimento della percezione di legalità e sicurezza nella utilizzazione di spazi e servizi pubblici.*

Tali strumenti, nel più generale quadro di attuazione territoriale, perseguono differenti finalità e, pertanto, presentano modalità di integrazione differenziate che necessitano di linee guida specifiche per ciascuna tipologia di strumento. In tal senso si possono individuare alcuni requisiti fondamentali che riguardano, per tutti i Piani, gli ambiti della sostenibilità. I requisiti specifici di ciascuna tipologia di piano sono declinati in apposite linee guida riferite ai singoli strumenti. Nell'ambito della valutazione della fattibilità del piano si terrà conto sia della valenza esterna del Piano, in termini di contributo agli obiettivi e di coerenza alle priorità regionali, che di quella interna, in termini di contributo all'idea di sviluppo e di coerenza degli interventi alle finalità generali del Piano.

### **1.3 Affidabilità dell'organismo intermedio come autorità di gestione del Piano**

Un fattore decisivo per garantire l'efficacia dei Piani integrati e la loro reale capacità di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità territoriale è rappresentato dalle strutture di governo locale a cui sono attribuiti in misura maggiore rispetto al passato, responsabilità attuative e di monitoraggio. L'attuazione dei Piani integrati prevede infatti la possibilità di designare un organismo o un soggetto pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione secondo quanto previsto dal Reg. CE n.1083/2006.

Nell'ambito dell'Asse VI, detti organismi sono stati già individuati dalla Giunta Regionale di Governo in Province e Comuni (cfr. paragrafo 5.2.6 del PO FESR 2007-2013).

Lo svolgimento da parte degli organismi intermedi dei compiti dell'Autorità di gestione previsti per l'attuazione dell'Asse VI ("Sviluppo urbano sostenibile") del PO FESR 2007-2013, richiede una stringente verifica delle loro capacità di assolvere agli impegni di competenza.

All'organismo intermedio, conformemente all'art.59 del Reg. CE n.1083/2006 relativamente alla realizzazione degli obiettivi specifici previsti dall'asse VI del PO FESR 2007-2013, potranno essere delegate alcune funzioni come: il rispetto dei criteri di ammissibilità e selezione definiti nel PO FESR, la conformità a norme comunitarie e nazionali, la verifica dell'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni, le verifiche documentali e in loco delle singole operazioni su base campionaria secondo la procedura, l'utilizzo di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione, la garanzia che l'autorità di certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti.

In particolare, l'affidamento delle funzioni dell'Autorità di gestione potrà essere effettuata mediante un accordo tra l'Autorità delegante e l'Autorità delegata (organismo intermedio) secondo le indicazioni della normativa comunitaria e del PO FESR della Regione Sicilia.

L'accordo di delega, contenente l'oggetto degli interventi del Piano (PISU, PIST, PISR), deve essere preceduto da una verifica da parte dell'autorità delegante volta ad accertare che:

1. l'organismo intermedio sia stato correttamente informato delle condizioni di ammissibilità delle spese;
2. siano state verificate le capacità dello stesso organismo intermedio di assolvere agli impegni di competenza in base ai principi di cui all'art.58 del regolamento CE n.1083/2006, anche in relazione al numero complessivo dei Piani che l'organismo intermedio è chiamato ad attuare;
3. l'organismo intermedio abbia attivato una organizzazione coerente con il dettato del Regolamento (CE) n.1083/2006, Reg. (CE) n. 1080/2006 e Reg. CE n.1828/2006 in tema di separazione delle funzioni di gestione;
4. le attività di informazione e sorveglianza affidate all'organismo intermedio si attengano al sistema definito dall'Autorità di gestione ai sensi dell'art.58 lett. e) del Reg. CE n. 1083/2006.

L'affidabilità degli Organismi Intermedi sarà oggetto di specifiche Linee Guida che faranno riferimento alle indicazioni previste dal Regolamento (CE) n.1083/2006 e ai principi fondamentali di gestione e controllo definiti dal PO FESR.

## *2. Linee Guida dei Piani Integrati di Sviluppo Urbano*

### **2.1 Obiettivi del PISU**

I Piani Integrati di Sviluppo Urbano (PISU) costituiscono il principale strumento di intervento per le città metropolitane e le città di medie dimensioni (con popolazione almeno pari a 30.000 abitanti) che ancorate al proprio territorio di riferimento assumono rilevanza di polo urbano. I PISU si configurano come dei piani complessi che mirano all'integrazione di un insieme di linee di intervento inter-settoriali volte a creare e/o potenziare nuove centralità e servizi ad alto valore conoscitivo o a carattere sociale, sinergiche tra loro e finalizzate al comune obiettivo di rafforzamento congiunto dei fattori di competitività e coesione nelle aree urbane.

In particolare la finalità generale del PISU verrà perseguita attraverso le seguenti priorità urbane:

- rafforzamento dei servizi alle imprese, con particolare riferimento alla ricerca, alla formazione e alla promozione della cultura tenendo adeguatamente conto del bacino d'utenza ottimale in termini di minimizzazione dei costi di gestione per l'erogazione di tali servizi;
- consolidamento delle relazioni con altri centri, ad esempio in termini di bacini di gravitazione o pendolarismo, ovvero per quanto concerne la multipolarità che connota alcune aree urbane;
- superamento delle principali problematiche ed emergenze in tema di **inclusione, marginalità e coesione sociale** considerate un obiettivo prioritario dall'UE ai sensi dell'art. 136 del trattato della Comunità Europea.

*In coerenza con le suddette priorità i PISU dovranno indirizzare i loro interventi verso due principali linee strategiche:*

- la promozione delle città e il ruolo delle aree urbane nell'ambito dello sviluppo regionale. Tale linea verrà perseguita attraverso azioni che dovranno mirare alla promozione dell'imprenditorialità, all'innovazione e allo sviluppo di servizi, in particolare di quelli rivolti alle imprese. Tale linea dovrà inoltre provvedere a sostenere l'attrattività del capitale umano ad alta qualificazione anche attraverso misure volte a migliorare la qualità della vita.

- la promozione della coesione interna alle aree urbane, attraverso il miglioramento delle condizioni dei quartieri a rischio. Ciò non solo arreca un beneficio diretto ai quartieri interessati, ma aiuta anche a limitare la tendenza alla crescita disordinata delle periferie o dei Comuni dell'immediata cintura periurbana favorendo una migliore qualità della vita. A tal fine si tratterà di recuperare l'ambiente fisico, di riconvertire le aree dismesse, di risanare gli spazi pubblici esistenti e di conservare e promuovere il patrimonio storico e culturale con potenziali ricadute positive sul turismo. Più in generale, attraverso il miglioramento della pianificazione, progettazione e gestione degli spazi pubblici, le città dovranno ridurre la criminalità, contribuendo a migliorare la sicurezza effettiva e percepita di strade, parchi e spazi aperti.

## 2.2 Riferimenti sovra ordinati all'area target del PISU

Gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) sottolineano come le città costituiscano il luogo in cui si concentra la maggior parte dei posti di lavoro, delle imprese e degli istituti d'istruzione superiore, e siano un elemento fondamentale per la coesione sociale. Le città e le aree metropolitane europee tendono ad attrarre i lavoratori più qualificati, creando spesso un circolo virtuoso che stimola l'innovazione e le imprese, aumentando la propria capacità di attrazione nei riguardi dei nuovi talenti.

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) fa propri gli Orientamenti ed indica come sia importante definire le caratteristiche della complessa e articolata armatura urbana al fine di creare le condizioni ottimali per la competitività. Il QSN suggerisce, infatti, di potenziare all'interno del Mezzogiorno *funzioni urbane superiori (FUS)* quali ad es. alta formazione e ricerca, editoria e cultura, produzione high-tech, servizi finanziari, così come avviene nel resto dell'Italia e negli altri paesi europei.

In questo quadro, **i piani integrati di sviluppo urbano**, secondo quanto stabilito dal Regolamento FESR 1080/2006, sosterranno "lo sviluppo di strategie partecipative, integrate e sostenibili per far fronte alla elevata concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le aree urbane". Corentemente con i suddetti orientamenti comunitari e nazionali l'Asse VI "Sviluppo Urbano Sostenibile" del PO FESR Sicilia 2007-2013 articola operativamente le politiche urbane, attraverso la concentrazione dell'Obiettivo Specifico 6.1 ("Potenziare i servizi urbani nelle aree metropolitane e nei medi centri") sui *"sistemi urbani nei quali le caratteristiche dimensionali e funzionali del contesto sostengono adeguatamente la domanda e l'offerta dei servizi che si intende insediare; pertanto le città obiettivo sono individuate nei capoluoghi di provincia e nelle città con popolazione non inferiore ai 30.000 abitanti"* che verranno *"inserite in un quadro operativo di coordinamento delle politiche territoriali a livello regionale e si attueranno con il ricorso a piani integrati di sviluppo urbano"*.

Per quanto concerne le finalità del suddetto obiettivo specifico esso *"intende produrre impatti positivi in termini di sviluppo dell'offerta di città e di crescita della domanda nei confronti delle funzioni più qualificate. L'incremento e la diffusione di centri erogatori di servizi alle imprese potranno produrre la creazione di nuova occupazione nel settore dei servizi vendibili e la modificazione, in favore di settori a più alta produttività, della demografia imprenditoriale dell'area di riferimento, anche attraverso l'insediamento di nuove imprese in parchi/poli scientifici e tecnologici. Particolare attenzione è posta alla riqualificazione e sostenibilità del sistema del welfare ed alla promozione dei diritti di cittadinanza dei soggetti a rischio di esclusione sociale, attraverso il rafforzamento dell'economia sociale e dei servizi alla persona. Si garantirà, in tal modo, secondo standard quali-quantitativi, un'offerta di servizi in grado di assicurare qualità della vita soprattutto alle fasce più svantaggiate"*.

L'obiettivo specifico si sostanzia successivamente in quattro obiettivi operativi di cui *tre* attuabili tramite il ricorso ai Piani Integrati di Sviluppo Urbano e cioè:

- obiettivo operativo 6.1.1: Realizzare strutture ed interventi a scala urbana per l'insediamento e lo sviluppo di attività e servizi , anche a supporto del sistema imprenditoriale;
- obiettivo operativo 6.1.3: Adeguare a criteri di qualità ambientale e sociale le strutture dei servizi e della mobilità urbana;
- obiettivo operativo 6.1.4: Rafforzare la rete dei servizi di prevenzione e delle attività orientate alle situazioni di maggiore disagio nelle aree urbane.

Il PISU individua e promuove le strategie di sviluppo in un ottica di sistema e di integrazione continua tra le opportunità offerte dalle politiche derivanti dall'Obiettivo Specifico 6.1. e quelle offerte da altri Assi del PO FESR, nonché da alcune linee d'intervento previste dal PO FSE<sup>9</sup>.

L'integrazione dovrà assumere la forma della compresenza nello stesso processo di azioni materiali e immateriali, fisiche e sociali privilegiando i servizi rispetto agli interventi di carattere infrastrutturale.

Riguardo all'individuazione delle modalità di programmazione e delle priorità strategiche delle azioni urbane, il PO FESR intende *“porsi in un'ottica di integrazione, valorizzando come cornice di inquadramento su scala urbana degli interventi, strumenti di programmazione/pianificazione con ricadute territoriali, a partire dai Piani Strategici sulla cui promozione è stata investita una sensibile quota delle risorse FAS rese disponibili per tale finalità”*.

Al fine di facilitare l'integrazione delle diverse policy che intervengono a supporto della strategia del PISU, saranno elencati, in appositi Allegati a queste Linee Guida, per ciascun Asse prioritario e obiettivo operativo dei programmi FESR ed FSE gli interventi inquadrabili nelle strategie di sviluppo del PISU, anche in relazione a quanto indicato nel par. 3.4.1 del POR FESR 2007-2013.

### **2.3 Requisiti del PISU**

*L'ammissibilità del PISU sarà subordinata al contemporaneo pieno conseguimento dei seguenti requisiti:*

#### **1. requisiti gestionali/amministrativi**

- efficienza ed efficacia del modello di gestione del PISU
- dimostrata capacità gestionale di strutture di governance urbana già attive
- ricorso a modelli organizzativi e gestionali innovativi
- adeguatezza delle competenze professionali dei soggetti coinvolti.

#### **2. requisiti finanziari**

- grado di partecipazione finanziaria degli enti locali al finanziamento degli interventi
- ricorso a finanza di progetto

<sup>9</sup> I riferimenti alle linee di Intervento del PO FSE, sono stati elaborati sulla base dell'ultima versione attualmente disponibile, suscettibile di modifiche in seguito alla conclusione del negoziato con la Commissione Europea.



### **3. requisiti economici e sociali**

- (i) capacità di contribuire al raggiungimento dei target previsti per gli indicatori di risultato correlati all'obiettivo specifico 6.1
- (ii) capacità di contribuire al raggiungimento dei target previsti per gli indicatori di risultato correlati agli altri obiettivi specifici intercettati dal PISU
- (iii) capacità di contribuire al raggiungimento dei target previsti per gli obiettivi di servizio del QSN intercettati dal PISU (cfr. par. III.4 del QSN)
- (iv) adeguata descrizione delle modalità di raggiungimento dei suddetti target
- (v) identificazione del percorso con cui il PISU è in grado di produrre effetti occupazionali complessivi con riferimento ai segmenti deboli del mercato del lavoro locale (giovani, donne, etc)
- (vi) capacità di contribuire ad un miglioramento complessivo della vivibilità dell'area urbana in un'ottica di compatibilità dei tempi di vita (familiare, lavorativa, socio-culturale) dei cittadini

### **4. requisiti tecnico – progettuali**

- (i) grado di esecutività per gli interventi di tipo infrastrutturale e loro rispondenza ai criteri di ammissibilità e selezione previsti dalle linee di intervento che si intendono attivare
- (ii) grado di completezza dei piani di gestione per i servizi che si intendono attivare
- (iii) grado di completamento e rifunionalizzazione di opere ed infrastrutture esistenti
- (iv) coerenza degli interventi con gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale vigenti
- (v) mappatura ed individuazione cartografica degli interventi o del bacino d'utenza dei servizi con indicazione

### **5. requisiti ambientali**

- (i) grado di rispondenza del Piano ai principi di sostenibilità ambientale
- (ii) analisi dell'impatto ambientale degli interventi previsti
- (iii) presenza di azioni di riduzione del degrado e/o riqualificazione dell'ambiente antropizzato

### **6. requisiti di integrazione rispetto all'idea di sviluppo**

- (i) grado di priorità degli interventi nel perseguimento della strategia generale del PISU
- (ii) capacità di dimostrare l'effettiva integrazione tra gli interventi individuando gli attrattori o i servizi di rango urbano da attivare rispetto ai quali dimostrare gli effetti sinergici

- (iii) declinazione temporale delle procedure di attuazione degli interventi al fine di salvaguardare l'integrazione e gli effetti sinergici tra i diversi interventi

#### **7. requisiti relativi al quadro programmatico**

- (i) grado di integrazione della strategia del PISU con il Piano Strategico o con precedenti esperienze di sviluppo territoriale che insistono sul medesimo territorio

#### **8. requisiti concernenti il coinvolgimento dei partner socio – economici**

- (i) grado di coinvolgimento degli attori pubblici e privati aderenti al progetto
- (ii) ruolo e responsabilità dei partner di progetto con esplicito riferimento ai singoli interventi del PISU
- (iii) presenza di meccanismi sanzionatori o sostitutivi in caso di inerzia da parte dei partner di progetto

#### **9. requisiti di inclusione territoriale**

- (i) capacità di identificare bacini d'utenza funzionali ad un'area vasta identificata
- (ii) interventi di connessione sull'area vasta identificata

### **2.4 Come deve essere formulato un PISU**

*Sulla scorta dei suddetti requisiti di sostenibilità la proposta di documento programmatico del PISU dovrà contenere i seguenti elementi costitutivi:*

- una analisi del contesto territoriale di riferimento che tenga anche conto della sua evoluzione socio-economica nell'ultimo quinquennio con particolare riferimento ai servizi che si intendono valorizzare;
- la descrizione della strategia del PISU e della sua coerenza con le linee strategiche richiamate in queste linee guida in termini di crescita e diffusione delle Funzioni Urbane Superiori e di miglioramento della qualità della vita dei cittadini;
- la strategia che giustifichi il Piano con particolare riferimento alle motivazioni che hanno indotto alla scelta degli interventi proposti. Tale strategia dovrà, altresì, ricercare la coerenza con la *vision* della città individuata nel Piano Strategico (se presente), nonché con l'area vasta (se presente) su cui è stato costruito il Piano Strategico;
- la descrizione delle principali linee di intervento che si intendono attivare specificando la loro coerenza programmatica con l'idea di sviluppo del PISU e la loro integrazione;
- gli impatti attesi del PISU in termini di effetti sugli indicatori di risultato connessi agli obiettivi operati intercettati dal Piano;
- elenco degli interventi del PISU e dei relativi importi finanziari, prevedendo una percentuale minima, pari **al 50%**, di interventi ricadenti all'interno dell'Obiettivo Specifico 6.1;
- una proposta del cronogramma finanziario che tenga conto dell'integrazione funzionale tra le varie linee di intervento;
- la governance del Piano, ovvero l'indicazione dei diversi attori pubblici e privati che a vario titolo rivestiranno un ruolo e ricopriranno delle responsabilità all'interno di ogni specifico piano presentato. Ciò al fine di facilitare l'implementazione degli interventi proposti, nonché la stessa efficacia dell'intero PISU.

Inoltre, ciascun intervento costituente il Piano dovrà essere presentato indicando i seguenti elementi:

1. descrizione dell'intervento;
2. tipologia dell'intervento;
3. fondo di riferimento;
4. obiettivi operativi e azioni intercettate;
5. soggetti beneficiari dell'intervento
6. soggetti destinatari dell'intervento;
7. amministrazione e/o Dipartimenti Regionali responsabili o interessati all'attuazione dell'intervento ovvero organismo intermedio preposto nel caso di interventi a valere sull'obiettivo specifico 6.1);
8. risorse pubbliche programmate per l'intervento e suddivise per fonte di finanziamento;
9. livello di cantierabilità dell'intervento – nel caso di interventi infrastrutturali;
10. piano di gestione del servizio – nel caso di erogazione di servizi;
11. indicazione del livello di priorità dell'intervento rispetto agli altri interventi facenti parte del PISU;
12. relazione funzionale con gli altri interventi del PISU;
13. grado di raggiungimento dell'indicatore di realizzazione e/o risultato su cui impatta l'intervento anche con riferimento ai target degli obiettivi di servizio eventualmente intercettati dall'intervento;
14. partner coinvolti nell'intervento e descrizione delle responsabilità in fase attuativa.

### 3. Linee Guida dei Piani Integrati di Sviluppo Territoriale

#### 3.1 Obiettivi del PIST

I Piani Integrati di Sviluppo Territoriale (PIST) costituiscono il principale strumento di intervento a sostegno di sistemi territoriali contigui caratterizzati da un forte connotazione identitaria che nella loro dimensione di area vasta appaiono in grado di creare nuove centralità di rilevanza sovra-locale. I PIST si configurano come dei piani complessi che mirano all'integrazione di un insieme di linee di intervento focalizzate su specifici tematismi/filiere o servizi volti a creare e/o potenziare nuove centralità in chiave produttiva o sociale, finalizzate al comune obiettivo di rafforzamento congiunto dei fattori di attrattività e coesione sociale.

Lo strumento PIST, dovrà assicurare il superamento precedente esperienza della progettazione integrata territoriale (PIT) pur tenendo conto del mutato contesto di programmazione delle politiche territoriali, cercando da un lato di non disperdere gli elementi di apprendimento istituzionale e di crescita della governance locale promossi da tale strumento e, dall'altro, di non ricadere nelle criticità emerse nella fase di definizione della strategia e soprattutto in quella dell'attuazione della stessa.

In tale quadro la finalità generale del PIST verrà perseguita attraverso le seguenti priorità:

- valorizzazione di specifici attrattori territoriali in settori che rappresentano le effettive vocazioni produttive del sistema locale;
- potenziamento di servizi urbani a scala territoriale (servizi sociali, culturali e turistici) costituiti da centri contigui territorialmente con scarsa diversificazione settoriale e anche differenziati per popolazione ed estensione;
- elevato grado di integrazione inter-asse (all'interno del PO FESR) e inter-fondo (con il FSE ed il FEASR) e con le linee di intervento FAS.

Un elemento di forte caratterizzazione del PIST sarà dunque rappresentato dalla capacità di proporre una strategia in grado di generare una progettualità fortemente trasversale con altri assi del PO FESR e con gli altri fondi comunitari (FSE, FEASR, FEP)<sup>10</sup> nonché con le linee di intervento del FAS in coerenza con quanto previsto dal Documento di Programmazione Unitaria (DUP).

A titolo esemplificativo, rispetto all'inquadramento programmatico del PIST nell'ambito della strategia del Programma FESR declinata in obiettivi specifici la Tab.2 mette in evidenza un possibile quadro di intersezione che tiene conto della presenza o meno della categoria di spesa 61 (massima integrazione) ovvero laddove tale categoria non sia presente, di profili di integrazione di contenuto medio o basso comunque rintracciabili.

**Tab.2 : Integrazione PIST/Obiettivi FESR**

ASSE 1	ASSE 2	ASSE 3	ASSE 4	ASSE 5	ASSE 6	ASSE 7
Ob. Specifici	Ob. Specifici	Ob. Specifici	Ob. Specifici	Ob. Specifici	Ob. Specifici	Ob. Specifici

<sup>10</sup> I riferimenti alle linee di intervento del POR FSE e agli interventi previsti dal FEASR e FEP sono stati elaborati sulla base dell'ultima versione attualmente disponibile, suscettibile di modifiche in seguito alla conclusione del negoziato con la Commissione Europea.

	1.01	1.02	1.03	2.01	2.02	2.03	2.04	3.01	3.02	3.03	4.01	4.02	5.01	5.02	6.01	6.02	7.01	7.02
<b>P.I.S.T.</b>	-	*	-	*	*	*	**	***	***	***	-	**	**	-	-	***	**	*

**Legenda: \*\*\* : Alta Integrazione (presenza della categoria 61); \*\* : media integrazione; \* : bassa integrazione; - : nessuna integrazione**

L'area di intervento per la promozione di un PIST dovrebbe essere costituita da un minimo di quattro comuni contigui territorialmente con una popolazione complessiva di almeno 30.000 abitanti ed avere un comune centroide al suo interno di almeno 10.000 abitanti. In questo modo è preservata la possibile continuità con precedenti esperienze di progettazione integrata ma al contempo è anche possibile definire coalizioni diverse purchè esse abbiano come riferimento un comune in grado di erogare servizi di rango urbano, sia pur di livello inferiore a quelli interessati all'ob.6.1.

Le modalità di aggregazione dei comuni nel processo di definizione del PIST potrebbero avere come riferimento le coalizioni dei PIT proposte nella programmazione 2000-2006 ovvero prevedere possibili allargamenti di tali coalizioni anche in coerenza con quanto avvenuto nel PIR Reti per lo Sviluppo Locale, o fare riferimento a nuove coalizioni che includano anche comuni rimasti fuori dalle aree vaste di Piani Strategici. La continuità di ambito territoriale con l'esperienza di progettazione integrata costituisce dunque un riferimento importante ma che non può rappresentare l'unica modalità di aggregazione territoriale. Risulta invece più rilevante la continuità strategica e gestionale rispetto alle precedenti esperienze al fine di preservare competenze acquisite in termini di *governance* territoriale e linee di sviluppo della progettazione integrata posta in essere.

### 3.2 Riferimenti sovraordinati all'area target del PIST

Il Programma FESR per il 2007-2013 al paragrafo 5.4.7 afferma che *“non si intende ricorrere in modo diffuso alla progettazione integrata, così come previsto nel precedente ciclo di programmazione 2000-2006”*. La promozione di progetti integrati (d'ora in poi PI) sarà dunque soggetta ad una sostanziale razionalizzazione rispetto al passato e sarà subordinata al rispetto di *“adeguati criteri selettivi legati ad una comprovata efficacia gestionale e alla funzionalità socio economica del piano di sviluppo, anche in chiave di equilibrio territoriale”*. Un altro aspetto che emerge con chiarezza nella impostazione da dare alla progettazione integrata nel nuovo ciclo programmatico può essere desunto sempre dal Programma FESR nel paragrafo 3.4.1 e nei contenuti dell'obiettivo specifico 6.2. che fanno esplicitamente riferimento alla necessità di dare un connotato territoriale all'Asse Prioritario proprio attraverso il ricorso a strumenti di progettazione integrata rinnovata in centri/sistemi urbani di minore dimensione in stretta integrazione con l'Asse 3 nella misura in cui si sia in grado di attivare efficacemente dei *“sistemi a forte connotato culturale e valenza turistica, anche quando rappresentati da comuni di minori dimensioni”*.

### 3.3 Requisiti del PIST

L'ammissibilità del PIST sarà dunque subordinata al contemporaneo pieno conseguimento seguenti requisiti, che dovranno consentire il superamento di alcuni limiti dell'esperienza passata e garantire una significativa qualità ed efficacia dei progetti proposti.

:

#### 1. requisiti gestionali/amministrativi

- (i) efficienza ed efficacia del modello di gestione
- (ii) dimostrata capacità gestionale di strutture di *governance* territoriale già attive

- (iii) ricorso a modelli organizzativi e gestionali innovativi
- (iv) adeguatezza delle competenze professionali dei soggetti coinvolti

## **2. requisiti finanziari**

- (i) grado di partecipazione finanziaria degli enti locali al finanziamento degli interventi
- (ii) performance finanziaria pregressa del PI

## **3. requisiti economici e sociali**

- (i) capacità di contribuire al raggiungimento dei target previsti per gli indicatori di risultato correlati all'obiettivo specifico 6.2
- (ii) capacità di contribuire al raggiungimento dei target previsti per gli indicatori di risultato correlati agli altri obiettivi specifici intercettati dal PIST
- (iii) individuazione di indicatori target prioritari per il perseguimento della strategia del PIST (non necessariamente correlati ad obiettivi operativi intercettati dal Piano)
- (iv) adeguata descrizione delle modalità di raggiungimento dei suddetti target

## **4. requisiti tecnico – progettuali**

- (i) grado di esecutività progettuale per gli interventi di tipo infrastrutturale e loro rispondenza ai criteri di ammissibilità e selezione previsti dalle linee di intervento che si intendono attivare
- (ii) grado di completezza dei piani di gestione per i servizi che si intendono attivare
- (iii) coerenza degli interventi con gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale vigente
- (iv) mappatura ed individuazione cartografica degli interventi o del bacino d'utenza dei servizi
- (v) presenza di un piano di sostenibilità finanziaria e gestionale degli attrattori culturali valorizzati

## **5. requisiti ambientali**

- (i) grado di rispondenza del Piano ai principi di sostenibilità ambientale
- (ii) analisi dell'impatto ambientale degli interventi previsti
- (iii) presenza di azioni di riduzione del degrado e/o riqualificazione dell'ambiente naturale e antropizzato
- (iv) valorizzazione degli *assets* ambientali che insistono sul territorio di riferimento del Piano

## **6. requisiti dell'integrazione rispetto all' idea di sviluppo**

- (i) grado di priorità degli interventi nel perseguimento della strategia generale del PIST
- (ii) capacità di dimostrare l'effettiva integrazione tra gli interventi individuando gli attrattori o i servizi urbani a scala territoriale da attivare rispetto ai quali dimostrare gli effetti sinergici
- (iii) declinazione temporale delle procedure di attuazione degli interventi al fine di salvaguardare l'integrazione e gli effetti sinergici tra i diversi interventi

## **7. requisiti relativi al quadro programmatico**

- (i) grado di integrazione della strategia del PIST con le precedenti esperienze di programmazione integrata che insistono sul medesimo territorio
- (ii) livello di integrazione inter-asse (all'interno del PO FESR) e inter-fondo (con il FSE ed il FEASR) e con le linee di intervento FAS.

## **8. requisiti concernenti il coinvolgimento dei partner socio – economici**

- (i) ruolo e responsabilità dei partner di progetto e loro coerenza con gli interventi del PIST
- (ii) presenza di meccanismi sanzionatori o sostitutivi in caso di inerzia da parte dei partner di progetto

## **9. requisiti di inclusione territoriale**

- (iii) capacità di inclusione territoriale del PIST
- (iv) capacità di identificare servizi urbani territoriali in grado di produrre benefici per tutto il sistema territoriale proponente.

### **3.4 Come deve essere formulato il PIST**

Sulla scorta dei suddetti requisiti definiti nel par. 3.3. la proposta di documento programmatico del PISU dovrà contenere i seguenti elementi costitutivi:

- una analisi del contesto territoriale di riferimento che tenga anche conto della sua evoluzione socio-economica nell'ultimo quinquennio, con particolare riferimento ai settori che si intendono valorizzare;
- una analisi delle precedenti esperienze di sviluppo locale, evidenziandone i punti di forza e debolezza, nonché delle principali criticità attuative;
- la descrizione della strategia del PIST e la sua coerenza le sue linee strategiche di valorizzazione di specifici attrattori territoriali e di servizi urbani a scala territoriale (servizi sociali, culturali e turistici);
- la strategia che giustifichi il Piano proposto con particolare riferimento alle motivazioni che hanno indotto alla scelta degli interventi proposti;
- la descrizione delle principali linee di intervento che si intendono attivare specificando la loro coerenza programmatica con l'idea di sviluppo del PIST e la

loro integrazione rispetto ai principali attrattori e servizi che si intendono promuovere;

- gli impatti attesi del PIST sulla base degli indicatori di risultato correlati con gli obiettivi operati intercettati dal Piano e gli indicatori prioritari del Piano;
- l'elenco interventi del PIST;
- una proposta del cronogramma finanziario che tenga conto dell'integrazione tra i vari interventi;
- la governance di progetto, ovvero i diversi attori pubblici e privati che a vario titolo rivestiranno un ruolo e ricopriranno delle responsabilità all'interno di ogni specifico progetto presentato.

Inoltre, ciascun intervento costituente il Piano dovrà essere presentato indicando i seguenti elementi:

1. descrizione dell'intervento;
2. tipologia dell'intervento;
3. fondo di riferimento;
4. obiettivi operativi e azioni intercettate;
5. soggetti beneficiari dell'intervento;
6. soggetti destinatari dell'intervento;
7. amministrazione e/o Dipartimenti Regionali responsabili o interessati all'attuazione dell'intervento o competenza dell'organismo intermedio preposto (per gli interventi a valere sull'obiettivo specifico 6.2);
8. risorse pubbliche programmate per l'intervento e suddivise per fonte di finanziamento;
9. livello di cantierabilità dell'intervento – nel caso di interventi infrastrutturali;
10. piano di gestione del servizio – nel caso di erogazione di servizi;
11. indicazione del livello di priorità dell'intervento rispetto agli altri interventi facenti parte del PIST;
12. relazione funzionale con gli altri interventi del PIST;
13. partner coinvolti nell'intervento e descrizione delle responsabilità in fase attuativa.

#### 4. Linee Guida dei Piani Integrati dei Servizi e di Rete

##### 4.1 Obiettivi del PISR

I Piani Integrati dei Servizi e di Rete (PISR) condividono con i Piani Integrati di Sviluppo Territoriale (PIST) la caratteristica di essere incardinati sull'Obiettivo Specifico 6.2 del PO FESR 2007 – 2013 ma se ne differenziano, sul piano immediatamente operativo, poiché non è previsto il requisito della continuità territoriale dell'area di progetto. A monte della differenziazione operativa, evidentemente, sussistono diverse motivazioni; quelle specifiche dei PISR risiedono

- nella **opzione strategica** della programmazione regionale secondo la quale *“qualunque sistema locale, per quanto strutturalmente debole, può conseguire o almeno aspirare ad un significativo incremento di competitività inserendosi in reti di rango superiore”*<sup>11</sup>;

<sup>11</sup> Cfr. DSR 5.3.2 – le politiche per i sistemi locali



- nell' **indirizzo programmatico** di rinnovare la progettazione integrata anche sulla base delle lezioni del precedente periodo di programmazione, incentivando i progetti verso il superamento di taluni limiti largamente riscontrati quali il deficit di reti relazionali e funzionali ed il grado di eccessivo localismo dei contenuti<sup>12</sup>;
- nella **scelta operativa** di consentire la dislocazione di Piani Integrati *su reti territoriali adeguate* laddove non risultino rilevanti fattori di localizzazione interamente determinati o fortemente condizionati dal requisito della continuità territoriale.

Nel quadro della attuazione territoriale, i PISR sono quindi strumenti di integrazione di linee di intervento funzionali alla creazione e/o allo sviluppo di reti eminentemente tematiche che:

- per i contenuti operativi dello strumento – cardine, costituito dall'Obiettivo Specifico 6.2, puntano alla realizzazione di reti funzionali e di servizi tra territori non contigui (o non necessariamente contigui) che condividono peculiari condizioni di sottoutilizzazione delle risorse locali e/o di criticità socio –economica;
- contenendo un profilo programmatico fortemente orientato alla coesione, individuano reti territoriali che presentano una alta opportunità di concentrazione ed integrazione anche rispetto ai Programmi Operativi FSE e FEASR.

I PISR sono quindi indirizzati alla attuazione delle seguenti priorità operative:

- creazione e/o potenziamento di reti di servizi (*sociali, sociosanitari, culturali, sportivi ecc.*) significativamente caratterizzate dalla presenza di centri urbani di minore dimensione e di debole caratterizzazione funzionale, non legati necessariamente al requisito della contiguità territoriale;
- valorizzazione di specifiche risorse settoriali e/o tematiche attraverso l'inserimento in reti, circuiti ed itinerari *strutturati* che costruiscano corridoi di collegamento dei territori a/tra attrattori o strutture di servizio di livello regionale .

Per le proprie caratteristiche e priorità, le reti di progetto del PISR si propongono anche quali obiettivi eleggibili per l'integrazione delle politiche rispetto alle risorse FAS, secondo le linee programmatiche ed operative demandate al Documento di Programmazione Unitaria (DUP), con alto potenziale di rilievo e pertinenza rispetto al quadro regionale delle aree interne.

Nell'ambito della strategia di sviluppo FESR, gli specifici fattori localizzativi e l'approccio tematico (funzionale e/o dei servizi) caratterizza il PISR come lo strumento attraverso il quale i sistemi territoriali di integrazione possono costituirsi sia come *reti di città e reti di sistemi locali*, sia come *reti tra città e sistemi locali*. Questa capacità aggiuntiva determina specifiche integrazioni (Tab. 4.a) oltre a quelle complessivamente praticabili per ogni tipologia di piano integrato, contraddistinte dalla categoria di spesa 61.

Al fine di facilitare l'integrazione delle diverse policy che intervengono a supporto della strategia del PISR, saranno elencati in appositi allegati a queste Linee Guida, per ciascun Asse prioritario e obiettivo operativo dei Programmi interessati, gli interventi inquadrabili nella strategia di sviluppo del PISR.

<sup>12</sup> Cfr. Rapporto di valutazione Intermedia (RVI) POR Sicilia 2000 – 2006.  
**Progetto del Programma di sviluppo socio economico 2008 - 2010**

## 4.2 Riferimenti sovraordinati alla rete target del PISR

La promozione del PISR si inserisce in un contesto programmatico ed operativo nel quale “*non si intende ricorrere in modo diffuso alla progettazione integrata, così come previsto nel precedente ciclo di programmazione 2000-2006*”<sup>13</sup> e che si propone un deciso rinnovamento degli strumenti di attuazione territoriale, improntato alla adozione di “*adeguati criteri selettivi legati ad una comprovata efficacia gestionale e alla funzionalità socio economica del piano di sviluppo, anche in chiave di equilibrio territoriale*”.

Alla luce di tali premesse, il PISR rappresenta lo strumento, incardinato sull’obiettivo specifico 6.2 del PO FESR 2007 – 2013, che è dotato delle caratteristiche operative ed organizzative ritenute più confacenti:

- al principio generale di policentrismo assunto dall’obiettivo specifico per l’allocazione e la valorizzazione di funzioni e/o servizi nei territori di riferimento;
- a finalizzare le azioni di rinnovamento urbano al decentramento ed alla creazione di nuove polarità;
- alla dislocazione di funzioni e servizi a scala di rete, con un appropriata distribuzione territoriale tra strutture pre-esistenti e di nuova realizzazione, per *target* territoriali destinatari non concentrati in aree specifiche e realizzando, inoltre, servizi diffusi appoggiati a reti e strutture esistenti e compatibili.
- alla integrazione progettuale conseguente sia all’approccio inclusivo e redistributivo assunto dall’Asse Sviluppo Urbano Sostenibile sia al peculiare orientamento dell’obiettivo specifico ad intervenire su sistemi costituiti da centri di minore dimensione, in un quadro di coordinamento di livello regionale<sup>14</sup>.

## 4.3 Requisiti del PISR

La promozione del PISR intende consentire alla progettazione integrata il superamento di taluni limiti delle esperienze trascorse (deficit di reti relazionali e funzionali, eccessivo localismo dei contenuti etc.) e richiede, come contributo alla crescita complessiva del sistema della programmazione regionale, l’adozione di precisi requisiti di sostenibilità, anche al fine di una adeguata selezione, sia pure largamente improntata a dinamiche negoziali.

La costituzione delle reti/coalizioni dei PISR deve comunque consentire un significativo contributo al conseguimento degli obiettivi di sviluppo regionali; da ciò deriva:

- sul piano organizzativo, *che il Piano sia promosso nell’ambito di una popolazione complessiva e di un numero minimo di comuni* tale da consentire una significativa massa critica dell’azione;
- sul piano operativo, che al venire meno del requisito di continuità territoriale, corrisponda una crescita contestuale della capacità di progetto affinché la prevalenza tematica dello strumento non disperda le competenze ed i risultati acquisiti.

*L’attuazione del PISR è quindi collegata alla piena rispondenza ai seguenti requisiti, anche come esito di un processo di negoziazione ed accompagnamento:*

### 1. requisiti gestionali/amministrativo

- (i). efficienza ed efficacia del modello organizzativo e gestionale
- (ii). innovazione organizzativa (specie in rapporto alla complessità amministrativa derivante dal carattere di rete)
- (iii). contenuti e relazioni delle competenze professionali tecniche ed amministrative

---

<sup>13</sup> Cfr. PO FESR 2007-2013: par. 5.4.7

<sup>14</sup> Cfr. PO FESR 2007-2013: par. 4.6.2

## **2. requisito finanziario**

- (i). co – finanziamento locale degli interventi
- (ii). diversificazione ed equilibrio delle fonti finanziarie

## **3. requisito economico**

- (i). identificazione e ponderazione (input-output) del contributo al raggiungimento dei target previsti per gli indicatori di risultato correlati all'obiettivo specifico 6.2,
- (ii). identificazione e ponderazione (input-output) del contributo al raggiungimento dei target previsti per gli indicatori di risultato correlati agli altri obiettivi specifici intercettati dal PISR
- (iii). individuazione e descrizione delle modalità di raggiungimento di indicatori target prioritari per il perseguimento della strategia del PISR (non necessariamente correlati ad obiettivi operativi intercettati dal Piano)

## **4. requisito tecnico – progettuale**

- (i). grado di avanzamento progettuale per gli interventi di tipo infrastrutturale e loro rispondenza ai criteri di ammissibilità e selezione previsti dalle linee di intervento che si intendono attivare
- (ii). mappatura ed individuazione cartografica degli interventi infrastrutturali e delle connessioni (funzionali o dei servizi) nella rete progettuale
- (iii). adeguata documentazione della sostenibilità finanziaria e gestionale degli attrattori/incubatori realizzati o messi a valore (nel caso di servizi pubblici, compatibilità con i vincoli e le opportunità esistenti circa il reclutamento o la riqualificazione delle risorse umane) e piani di gestione dei servizi (cash-flow figurativo etc.) per unità operativa o a scala di rete
- (iv). coerenza degli interventi con gli strumenti di pianificazione vigenti con indicazione delle modalità e della tempistica prevista per il superamento di eventuali punti critici

## **5. requisito ambientale**

- (i). grado di rispondenza del Piano ai principi di sostenibilità ambientale
- (ii). analisi dell'impatto ambientale degli interventi previsti
- (iii). presenza di azioni di riduzione del degrado e/o riqualificazione dell'ambiente naturale e antropizzato

## **6. requisito dell'integrazione rispetto all'idea di sviluppo**

- (i). grado di priorità degli interventi (a scala di rete) nel perseguimento della strategia progettuale e del PISR
- (ii). capacità di dimostrare il connotato di complementarità o sinergia della integrazione tra gli interventi (infrastrutture, azioni pubbliche etc.) sia a livello orizzontale che verticale
- (iii). previsione di scadenze di verifica e controllo finalizzate a garantire la contestualità delle procedure di attuazione al fine di salvaguardare l'integrazione della attuazione e degli effetti territoriali

## **7. requisito quadro programmatico**

- (i). motivazione dei caratteri di continuità/innovazione del PISR con le precedenti esperienze di progettazione integrata
- (ii). livello di integrazione inter-asse (all'interno del PO FESR) e inter-fondo (con il FSE ed il FEASR) e con le linee di intervento FAS
- (iii). individuazione delle connessioni materiali ed immateriali della rete ad attrattori esterni di livello almeno regionale e dei reciproci effetti di coesione socio – economica ed integrazione territoriale<sup>15</sup>

## **8. requisito del coinvolgimento dei partner socio – economici**

- (i). ruolo e responsabilità dei partner di progetto e loro coerenza con gli interventi del PISR
- (ii). equilibrio tra la composizione generale del partenariato di progetto e la partecipazione alla attuazione del Piano
- (iii). presenza di meccanismi sanzionatori o sostitutivi in caso di inerzia da parte dei partner di progetto

## **9. requisito della trasferibilità e dell'effetto dimostrativo**

- (i). capacità del Piano di individuare processi ed interventi trasferibili, sotto l'aspetto delle buone pratiche, a livello regionale.

### **4.4 Come deve essere formulato il PISR**

*Sulla scorta dei suddetti requisiti di sostenibilità la proposta di documento programmatico del PISR dovrà contenere i seguenti elementi costitutivi:*

- una analisi dei territori messi in rete che tenga anche conto della evoluzione socio-economica nell'ultimo quinquennio con particolare riferimento ai settori che si intendono valorizzare ed alla stabilità delle relazioni tematiche individuate;
- una analisi delle precedenti esperienze di sviluppo locale evidenziandone i punti di forza e debolezza, nonché delle principali criticità attuative;
- la descrizione della strategia del PISR e ed il valore aggiunto conferito al progetto dall'intervento a scala di rete su risorse e servizi territoriali (sociali, socio-sanitari, culturali, turistici, sportivi etc.);
- le motivazioni che hanno indotto alla scelta degli interventi proposti in riferimento alla strategia del Piano;
- la individuazione delle linee di intervento che si intendono attivare, specificando la coerenza programmatica con l'idea di sviluppo e la loro integrazione rispetto ai principali attrattori e servizi oggetto del Piano;
- gli effetti attesi, sulla base degli indicatori di risultato correlati con gli obiettivi operativi intercettati dal Piano e gli indicatori prioritari del Piano;
- l'elenco degli interventi del Piano;

---

<sup>15</sup> Vedi infra 1.3, 1.4

- una proposta di cronogramma attuativo - finanziario che tenga conto dei diversi aspetti della integrazione operativa tra i vari interventi, con individuazione delle fasi principali del Piano e dei punti critici del processo di attuazione;
- la *governance* del progetto, ovvero i diversi attori pubblici e privati che a vario titolo rivestiranno un ruolo e ricopriranno delle responsabilità all'interno di ogni specifico progetto presentato e gli strumenti di intesa e partecipazione attivati.

Inoltre, ciascun intervento costituente il Piano dovrà essere presentato indicando i seguenti elementi:

1. informazioni sull'intervento;
2. fondo di riferimento;
3. obiettivo operativo e linea di intervento intercettata;
4. tipologia dell'intervento;
5. soggetti beneficiari dell'intervento
6. soggetti destinatari dell'intervento;
7. amministrazione e/o Dipartimenti Regionali responsabili o interessati all'attuazione dell'intervento o competenza dell'organismo intermedio preposto (per gli interventi a valere sull'obiettivo specifico 6.2);
8. risorse pubbliche programmate per l'intervento e suddivise per fonte di finanziamento;
9. livello di cantierabilità dell'intervento – nel caso di interventi infrastrutturali;
10. piano di gestione del servizio – nel caso di erogazione di servizi;
11. indicazione del livello di priorità dell'intervento rispetto agli altri interventi facenti parte del PISR;
12. relazione funzionale con gli altri interventi;

## • **Strumenti complementari al MODELLO DI GOVERNANCE**

Fatto salvo quanto riportato nel piano di sviluppo socio economico 2006-2008 si ritiene di dover rivalutare alcune dinamiche alla luce dei compiti affidati all'organismo intermedio.

Si pone a questo punto il problema di comprendere se salvaguardare le aggregazioni dei comuni discendenti dalle precedenti coalizioni ed eventualmente che forma giuridica conferire a tali aggregazioni. Si deve comprendere se rinnovare gli incarichi dei project manager o prescindere dagli stessi. Al fine di comprendere meglio il quadro di riferimento la Provincia ha effettuato una rapida verifica sulla solidità delle coalizioni esistenti e sui piani strategici (funzionali alla realizzazioni delle progettualità da sottoporre all'organismo intermedio) esistenti da cui si evince che:

- nel PIT 30 solo il comune di Acireale ha un piano strategico che occorre rimodulare alla luce delle indicazioni europee e che al momento non comprende gli altri comuni della coalizione;
- il PIT 24 sta impostando il proprio piano strategico anche alla luce delle direttive europee, per la gestione del piano il project manager, Dott. Andrea Brogna, esprime la necessità di dare alla coalizione una forma giuridica diversa dall'attuale, la sua proposta è unione di comuni.
- Il PIT 16 sta implementando il vecchio piano strategico
- Il PIT 35 ha già redatto il piano strategico relativo all'area metropolitana e giorno 10 luglio si terrà la loro prima riunione

L'organismo intermedio non sostituirà gli organi territoriali locali, ma ne sarà un punto di coordinamento e di riferimento, per tale motivo, per ciò che concerne le progettualità, esso interverrà solo al momento della presentazione dei progetti.

Si rende necessario pertanto predisporre in sinergia con le coalizioni, una scheda di rilevazione comune concordata con il dipartimento alla programmazione, così da stabilire una metodologia finalizzata alla raccolta e valutazione della fattibilità dei progetti esistenti sul territorio e individuare organismi che abbiano capacità progettuale e di realizzazione.

Ad oggi Provincia di Catania e Comune dovrebbero costituire un unico ORGANISMO INTERMEDIO

